



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS



LABORATORIO 167
2023 - 2024

TOTEM e TABU

COORDINATORI:

ANDREA FORNARO - GIACOMO SINIBALDI



CENTRO PER LA FOTOGRAFIA
VIVIAN MAIER
CANFUBASSO



INTRODUZIONE

Si può parlare a ragion veduta dell'esperienza laboratoriale del Dipartimento Cultura FIAF solo se la si è vissuta in quello spirito originario che profuma di libertà espressiva e promuove nei partecipanti una continua nuova crescita umana e artistica.

Ogni qualvolta che si riesce a condurre a buona fine un nostro laboratorio tematico, nei partecipanti si rinnova la consapevolezza dell'importanza non solo d'aver compiuto una personale esperienza creativa ma anche d'aver contribuito a dar vita a un fenomeno culturale collettivo di profonda riflessione sul quel "tema dato" che, al suo annuncio, sembrava impenetrabile.

Rendersi disponibili a tentare di realizzare un'opera fin dall'inizio del laboratorio, quando ci si sente insieme agli altri in una stanza buia, è un atto di grande significato culturale e sociale. Nel condividere lo sforzo di analisi e di creatività, il fotografo scopre infatti il ruolo decisivo degli altri nel riuscire a realizzare la migliore opera possibile per sé e per loro, oltre a consolare la propria solitudine avvertita nell'atto creativo.

Il tema dato "Totem e Tabù" verrà ricordato per aver offerto, ai partecipanti dei Laboratori Di Cult, un contesto di libertà espressiva davvero rara. Il fatto di elevare dei temi delicati ad oggetto di ricerca collettiva, ha permesso di liberarli da tutti quei limiti pregiudiziali nell'essere discussi e rappresentati che normalmente ne impediscono la serena visione, se non la vietano.

Già nelle elaborazioni del concept tematico, nelle serate in presenza e on line, abbiamo valorizzato con interesse opere del passato che all'epoca della realizzazione non avevano ricevuto il meritati riconoscimenti, probabilmente perché considerate scomode o imbarazzanti. Il semplice poterne parlare non ha dissolto, nel lavoro di Laboratorio, le ritrosie e le difficoltà che sempre si presentano nell'affrontare argomenti sensibili legati al comportamento sociale; ancora oggi è vero, quel che ha sostenuto Freud: chi ha violato un tabù diventa egli stesso tabù. Anche cercare la rivelazione dei Totem, non è operazione meno difficoltosa, perché essi si presentano occultati e mutevoli nelle influenze diffuse dai social media e lo spirito libertario che ci anima non ammette facilmente che, nel nostro mondo ipertecnologico, veneriamo quei Totem, immateriali e mai scritti, orientando i nostri intimi desideri e tendenze comportamentali secondo i loro dettami. Una volta realizzate le opere, entrando in una mostra di "Totem e Tabù" si provano forti emozioni!

Ogni lavoro è la voce di una persona che si è espressa intimamente con immagini e parole, per porre in atto un silenzioso ma serrato confronto tra i propri messaggi veicolati dall'opera e le più intime convinzioni del lettore. Passando con la lettura da un'opera all'altra, si entra in una condizione mentale dove si è contaminati dalla libertà goduta dagli autori e dall'energia rivelatrice emanata dall'estetica delle immagini e dai messaggi morali delle opere. L'ampio contesto tematico, dove nulla è talmente sconveniente da non poterne parlare, rende unica la mostra di ogni Laboratorio rispetto a quelle degli altri.

Se si leggono le mostre dei Laboratori vissuti in presenza, di regioni differenti, si possono notare le diverse radici culturali territoriali. Nei LAB condotti in modalità on line le differenze sono quasi inesistenti. Davanti a ogni opera ci si rende subito conto che per il fotografo la difficoltà nel realizzare un lavoro, oltre alla scelta del tema, è stata quella di aver dovuto trovare il linguaggio più appropriato per comunicare il proprio sentito.

Complimentandomi con tutti - Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti - per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno

Silvano Biccocchi

Direttore del Dipartimento Cultura FIAF

L'intuizione da parte del Dipartimento Cultura della Fiaf di costituire dei laboratori territoriali dedicati allo sviluppo di progetti di respiro nazionale è stata molto indovinata.

Gli autori dell'Abruzzo e del Molise fremono nel conoscere quale tema viene assegnato ogni volta che vengono lanciati nuovi progetti. E' stato così anche questa volta, avevamo appena terminato di far circolare la mostra del precedente laboratorio, che ci è stato comunicato il nuovo tema: Totem e Tabù.

Una sfida questa volta, forse, più impegnativa delle precedenti. E' stato necessario avere più confronti con esperti Fiaf finanche l'approfondimento avuto a gennaio di quest'anno con il Direttore del Dipartimento, Silvano Biccocchi.

Gli autori del Lab 167, guidati dai nostri tutors Giacomo Sinibaldi ed Andrea Fornaro, hanno realizzato più di quaranta lavori fotografici, appartenenti a sei circoli fotografici delle due regioni, rappresentando così un motivo di orgoglio da parte di tutti e del sottoscritto che, nella veste di Coordinatore FIAF di Abruzzo e Molise, si pone proprio l'obiettivo di favorire sempre nuove occasioni per condividere la passione fotografica e la relazione tra gli autori ed i circoli che la interpretano sul territorio.

Marco De Angelis

Coordinatore FIAF Abruzzo e Molise

Anche quest'anno la partecipazione al nostro laboratorio (LAB 167) è stata numerosa sia per la tematica ritenuta stimolante, sia per l'interesse della formula con la possibilità di inserirsi nel gruppo man mano che la discussione interna e gli stimoli esterni generavano nuove ipotesi interpretative.

Come Coordinatori abbiamo stimolato sempre e comunque la discussione, con incontri di gruppo in presenza e call "one to one" per coloro che risiedevano in altre province verificando nel tempo un entusiasmo via via crescente. Un ulteriore stimolo è arrivato anche dal prezioso supporto consulenziale dei due tutors Isabella Tholozan e Monica Benassi che, con la loro grande competenza e disponibilità hanno ravvivato, incoraggiato, stimolato i partecipanti ed infine apprezzato la qualità ed originalità delle opere. I numeri del Laboratorio sono numeri importanti: più di quaranta lavori eseguiti da circa trenta autori siano essi opere singole o portfoli.

Si è inaugurata la prima mostra a Pescara il 29 giugno 2024. Gli autori potranno consultare questo catalogo in versione digitale sia sul sito delle Associazioni aderenti al progetto che sulla pagina Agorà di Cult.

Un altro dato significativo è che circa il 30% degli autori si sono iscritti per la prima volta alla FIAF ETS, avvicinandosi alle attività di un Laboratorio, facendo proprie le indicazioni suggerite dai coordinatori. Non può quindi non essere grande la nostra soddisfazione avvalorata anche dal vivo coinvolgimento all'iniziativa che abbiamo percepito presente in tutti gli iscritti nei mesi che ci hanno accompagnato alla conclusione.

Siamo inoltre certi che anche il futuro sarà in grado di riservare grande visibilità ai contenuti e alle attività dei Lab ed è, con rinnovato entusiasmo, che ci apprestiamo ad affrontare e vivere insieme tutte le sfide proposte da sempre nuove tematiche.

Andrea Fornaro - Giacomo Sinibaldi
TUTORS FIAF - Agorà Di Cult 167/2024



LABORATORIO DI CULT 167

Elenco lavori ed autori

Gianpia Affaitati	pag. 6	TOTEMS
Ascanio Buccella	pag. 8	OFIDIOFOBIA
Franca Cauti	pag. 11	L'ABBRACCIO
Bruno Colalongo	pag. 12	CENTENARIO COPPA ACERBO 1924 - 2024
Remo Cutella	pag. 15	RELIGO
Diana d'Alessandro	pag. 18	CI CHIEDA UN PREVENTIVO
Maria Di Gregorio	pag. 23	MONTE BIANCO: DA TABÙ A TOTEM
Simone Di Niro	pag. 28	MASCHERE
Angelo Di Pilla	pag. 31	FOOD DELIVERY: I RIDERS
Livio Falcone	pag. 36	MATEMATICA E GIOCHI
Milena Falcone	pag. 39	NON E' SOLO UNA CICATRICE
Errico Fioretti	pag. 41	IMITATION OF LOVE
Andrea Fornaro	pag. 44	LA TELEVISIONE_TOTEM E TABÙ DEI NOSTRI TEMPI
Massimo Galeazzi	pag. 46	TRALICCI
Mirella Guarnieri	pag. 52	IL TABÙ DEL CICLO MESTRUALE
Stefania Lupo	pag. 56	INVISIBILI
Alberto Mangifesta	pag. 59	LUDOPATIA
Francesca Mattucci	pag. 62	IL CROCIFISSO
Lucia Milano	pag. 65	MONUMENTAL ME
Antonina Orlando	pag. 68	LUDOPATIA
Massimo Palmieri	pag. 71	FAMMI SOGNARE CON TE
Roberto Palmieri	pag. 74	VOLTI DI PIETRA
Fabrizio Pavone	pag. 77	UNA VECCHIAIA SERENA
Ottavio Perpetua	pag. 78	DENARO
Ottavio Perpetua	pag. 79	FEMMINICIDIO
Rossella Poggiali	pag. 80	L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE
Rossella Quitadamo	pag. 85	BUIO
Laura Quieti	pag. 88	CONTRO-VERSO
Annamaria Ragni	pag. 90	INTERROGARSI SULL'AMORE
Leondina Santurbano	pag. 92	L'ARGIMUSCO_QUANDO LA NATURA È PREZIOSA
Giacomo Sinibaldi	pag. 96	ILLUMINATI
Paola Tamborriello	pag. 100	RIFLESSIONI
Euliano Tarantelli	pag. 102	BEFORE I DIE
Romano Visci	pag. 107	IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

TOTEMS
Gianpina Affaitati



TOTEMS

Gianpia Affaitati

PORT
FOLIO



La società attuale ci indica come modelli vincenti, come icone, la perfezione fisica, la bellezza ed eleganza, troppo spesso "costruite", l'ostentazione dei simboli del benessere... un modello di esistenza finto e fine a se stesso.

Salvo poi, attraverso le vicende che la vita ci propone, tornare a comprendere che la vera forza, la vera bellezza, la resilienza, risiedono nella Natura. Questo albero, cresciuto nella sabbia, che resiste ogni stagione e che d'estate mi ripara, è il mio Totem.

Il progetto può però essere letto in senso inverso, perchè nella storia dell'Uomo c'è stato il momento in cui la finta esistenza ha iniziato ad oscurare la Natura fino a sostituirsi ad essa.

OFIDIOFOBIA
Ascanio Buccella



Ciò che non si conosce fa paura;
nella non conoscenza entrano in gioco innumerevoli fattori che accentuano il pregiudizio e la distanza,
stigmi ancor più amplificati se si parla di serpenti, rettili demonizzati dal cristianesimo
ma venerati in tanti culti di civiltà precedenti o non occidentali.

OFIDIOFOBIA
Ascanio Buccella

PORT
FOLIO



Una delle manifestazioni più famose al mondo, i Serpari di Cocullo, rappresenta al meglio la vittoria su paura e pregiudizio.
Quando il serpente viene preso tra le mani dei più audaci,
la fobia ancestrale si dissolve e tra i due inizia una magica relazione.

OFIDIOFOBIA
Ascanio Buccella



Il serpente è domato, la paura della diversità sconfitta, ciò che è appena nato diventa ricchezza e consente di avvicinare ciò che l'immaginario percepisce come nocivo, distante dal sé collettivo.

L'ABBRACCIO

Franca Cauti

FOTO
SINGOLA



E' simbolo di fede, di speranza, di calore, di protezione e di accoglienza del popolo brasiliano verso i visitatori di tutto il mondo.

CENTENARIO COPPA ACERBO 1924 - 2024

Bruno Colalongo



La Coppa Acerbo categoria Formula Uno a Pescara su un circuito di km 25, ancora oggi,
è la più lunga pista esistente al mondo della sua categoria.

CENTENARIO COPPA ACERBO 1924 - 2024

Bruno Colalongo

PORT
FOLIO



In questo anniversario mi sono venute alla mente quando, da giovane ragazzo, ebbi la fortuna di vedere da vicino virtuosi e vittoriosi piloti in più edizioni: Juan Manuel Fangio (cinque volte campione del mondo), Stirling Moss, Tazio Nuvolari, Luigi Fagioli, Rudolf Caracciola, Enzo Ferrari.

CENTENARIO COPPA ACERBO 1924 - 2024

Bruno Colalongo

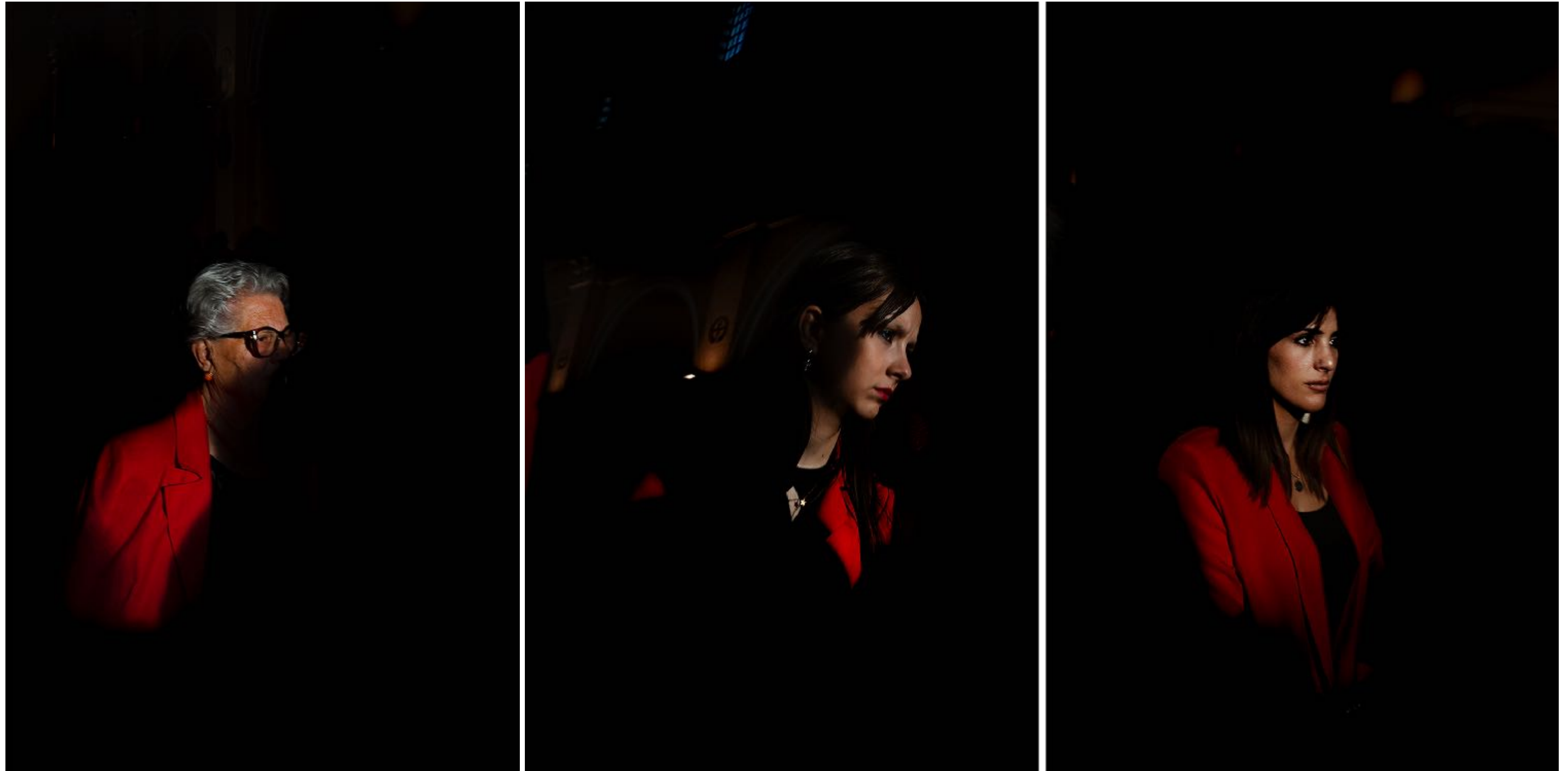


Guy Moll viene ricordato con una grande targa posta lungo il circuito, il cui scritto ne valorizza il suo talento quale pilota di valore internazionale. Ai bordi della pista-circuito ancora oggi predisposta ed in una favorevole visione in un tratto tecnicamente molto interessante, scorgo donne in costumi d'epoca, con accessori particolari, originali, di valore e uomini in camicia bianca e abito scuro... proprio come negli anni '50! La presenza di tante persone a questo appuntamento 2024, che si avviano lungo la strada per prendere posizione e osservare meglio le centenarie auto d'epoca "originali" al loro passaggio, il voci e i racconti del passato di alcuni di essi, mi hanno riportato indietro, ricordandomi come, grandi e piccini, aspettavano questo importante evento: passavano i bolide della Coppa Acerbo!

Guy Moll, pilota francese, non terminò una edizione della Coppa Acerbo. Un forte colpo di vento laterale al suo bolide provocò l'improvvisa instabilità della sua vettura che determinò la sua fine.

RELIGO
Remo Cutella

PORT
FOLIO



Il credo attraverso la meditazione e i simboli sacri, attraverso il raccoglimento e la partecipazione.
Un credo è una dichiarazione formale di fede o principi dottrinali.

RELIGO
Remo Cutella



Credo apostolico, credo personale, credere in altre religioni, sempre alla ricerca della pace interiore.
I simboli usati come rappresentazione di concetti spirituali profondi sia durante le preghiere o la meditazione.

RELIGO
Remo Cutella

PORT
FOLIO



Riti comuni che ritroviamo in molte pratiche religiose.

CI CHIEDA UN PREVENTIVO

Diana D'Alessandro



L'attuale "modus vivendi" è sempre più basato sulla velocità, sull'importanza dell'esteriorità e grazie ai progressi della medicina, che hanno consentito l'allungamento della vita, anche su un illusorio senso di immortalità.

CI CHIEDA UN PREVENTIVO

Diana D'Alessandro

PORT
FOLIO



Secondo lo studioso francese Philippe Aries, la morte è l'ultimo grande tabù dell'occidente.
Gli effetti del cambiamento socio-culturale hanno interessato, da almeno un decennio,
anche il settore delle esequie con il diffondersi delle "case funerarie".

CI CHIEDA UN PREVENTIVO

Diana D'Alessandro



Progettate con l'ausilio di psicologi, sono strutture ad hoc che presentano ambienti dotati di molteplici comfort e arredate con una raffinatezza estraniante a volte anche ai limiti dell'eccesso: per consentire il distacco e "anestetizzare" il dolore?

CI CHIEDA UN PREVENTIVO

Diana D'Alessandro

PORT
FOLIO



Non in secondo piano vari servizi che le agenzie funebri offrono a supporto,
per agevolare il rapido ritorno alla quotidianità.

CI CHIEDA UN PREVENTIVO

Diana D'Alessandro



Si è alquanto distanti da quei luoghi e quei rituali generalmente in uso non molto tempo fa.
Ciò che contribuisce a rendere più lieve la sofferenza di una perdita,
diventa la rappresentazione di un totem nato da un tabù.

MONTE BIANCO: DA TABÙ A TOTEM

Maria Di Gregorio

PORT
FOLIO



Lo chiamavano Mont Maudit.

La regina delle Alpi era la montagna maledetta, il più grande tabù delle alte quote. Gli abitanti dei villaggi che si adagiavano ai suoi piedi erano fermamente convinti che fosse la dimora di creature sataniche, confinate nei precipizi più alti da antiche maledizioni di vescovi e santi.

MONTE BIANCO: DA TABÙ A TOTEM

Maria Di Gregorio



Solo pochi valligiani avevano osato oltrepassare i limiti dei pascoli per inoltrarsi sui primi pendii nevosi
a caccia di camosci o in cerca di cristalli;
ma erano stati sempre respinti rovinosamente dalle onde di roccia e ghiaccio
che spesso con infide lingue lambivano le valli.

MONTE BIANCO: DA TABÙ A TOTEM

Maria Di Gregorio

PORT
FOLIO



Nel XVIII secolo, in pieno Illuminismo, lo scienziato Horace Bénédict De Saussure per la prima volta rivolse uno sguardo prettamente scientifico verso la montagna.

MONTE BIANCO: DA TABÙ A TOTEM

Maria Di Gregorio



La sete di conoscenza fu la spinta per sfidare l'anatema delle autorità religiose e frantumare il tabù delle elevate, temute e ignote terre.

MONTE BIANCO: DA TABÙ A TOTEM

Maria Di Gregorio

PORT
FOLIO



Michel Gabriel Paccard e Jaques Balmat, ingaggiati da De Saussure, l'8 agosto 1786 camminarono per la prima volta sulla calotta sommitale a quota 4810 metri.

Da quel giorno le montagne non furono più quelle di prima:
la conquista del Monte Bianco rappresenta ancora oggi il simbolo della nascita dell'alpinismo.

MASCHERE

Simone Di Niro



L'uomo ha sempre dovuto decidere se mostrare la sua vera faccia o nascondersi dietro una maschera.

MASCHERE

Simone Di Niro

PORT
FOLIO



A volte le maschere possono aiutare a darsi forza e coraggio, ma altre nascondono paure e incertezze.

MASCHERE
Simone Di Niro



FOOD DELIVERY: I RIDERS

Angelo Di Pilla

PORT
FOLIO



Vi è stato un profondo cambiamento delle abitudini, esacerbato dalla recente pandemia, con l'ascesa del "food delivery". Food delivery non è altro che la consegna a domicilio di cibo e, anche se non è questo il fattore innovativo, la novità risiede proprio nel fatto che il fenomeno non è statico ma in continuo cambiamento.

FOOD DELIVERY: I RIDERS

Angelo Di Pilla



Per rendere ancora più semplice la consegna a domicilio nascono ogni giorno applicazioni e siti web che accorciano le distanze tra chi ordina e chi consegna; grazie alla comunicazione istantanea fornita da internet è diventato quindi facilissimo ordinare qualsiasi tipo di cibo in un paio di click.

FOOD DELIVERY: I RIDERS

Angelo Di Pilla

PORT
FOLIO



Ma dietro a questo si nasconde un tabù (poco evidente!):
è nata la cosiddetta gig economy, che in italiano potremmo tradurre con "economia dei lavoretti".
Quest'economia è governata dalle piattaforme che si pongono come strumenti di elusione delle normative giuslavoristiche
scaricano l'intero rischio di impresa sui collaboratori.

FOOD DELIVERY: I RIDERS

Angelo Di Pilla

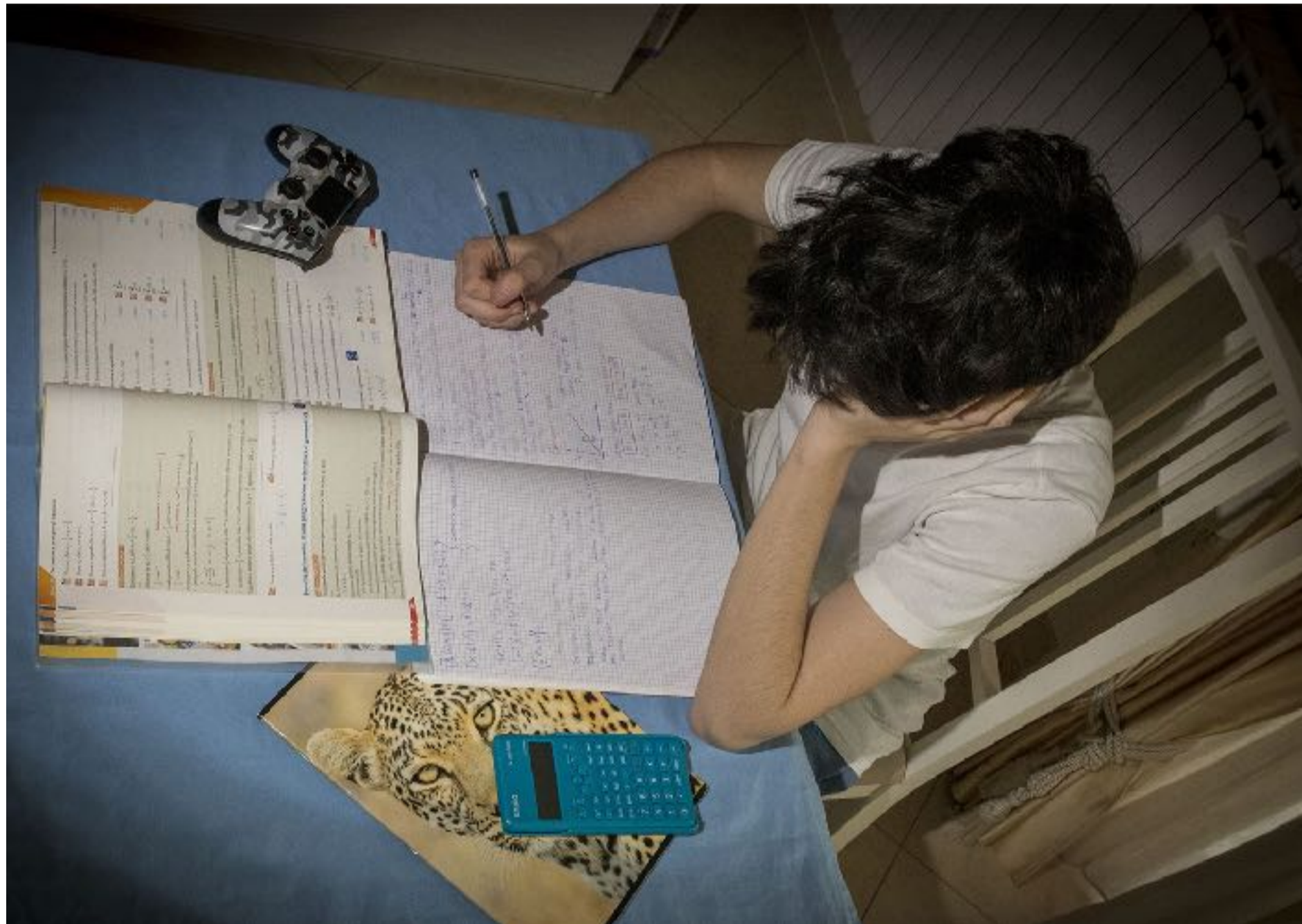


Mettere in risalto il "tabù" del lavoro di rider che sta dietro il " food delivery".

MATEMATICA E GIOCHI

Livio Falcone

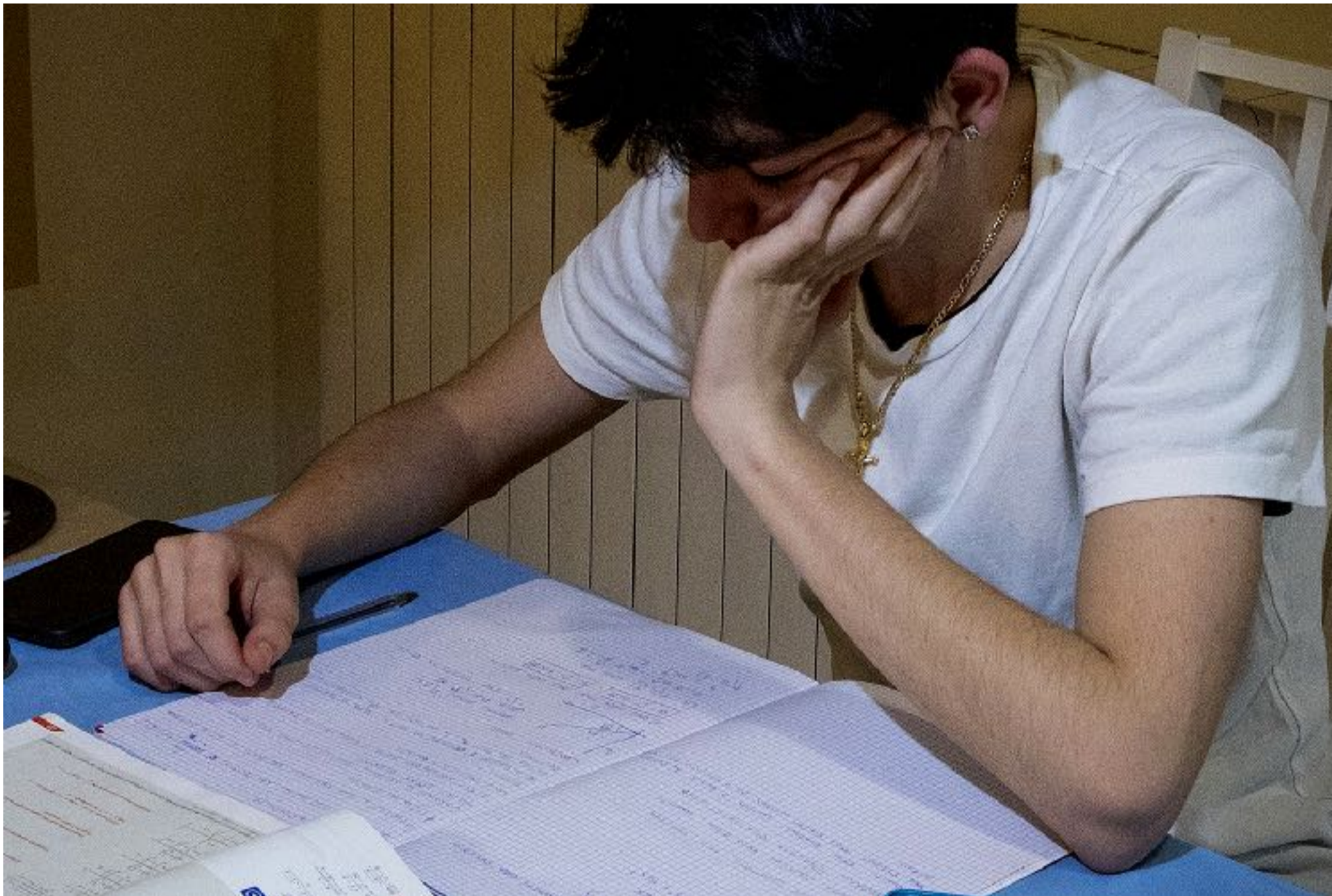
PORT
FOLIO



L'idea, ispirata a una storia vera, è quella di raccontare la dipendenza dei ragazzi dai videogiochi, in questo caso la PlayStation.

MATEMATICA E GIOCHI

Livio Falcone



Le loro giornate trascorrono velocemente giocando virtualmente con gli amici online. In quei pochi momenti di pausa dallo schermo, sono talmente assuefatti da non riuscire più a trovare la concentrazione per studiare.

MATEMATICA E GIOCHI

Livio Falcone

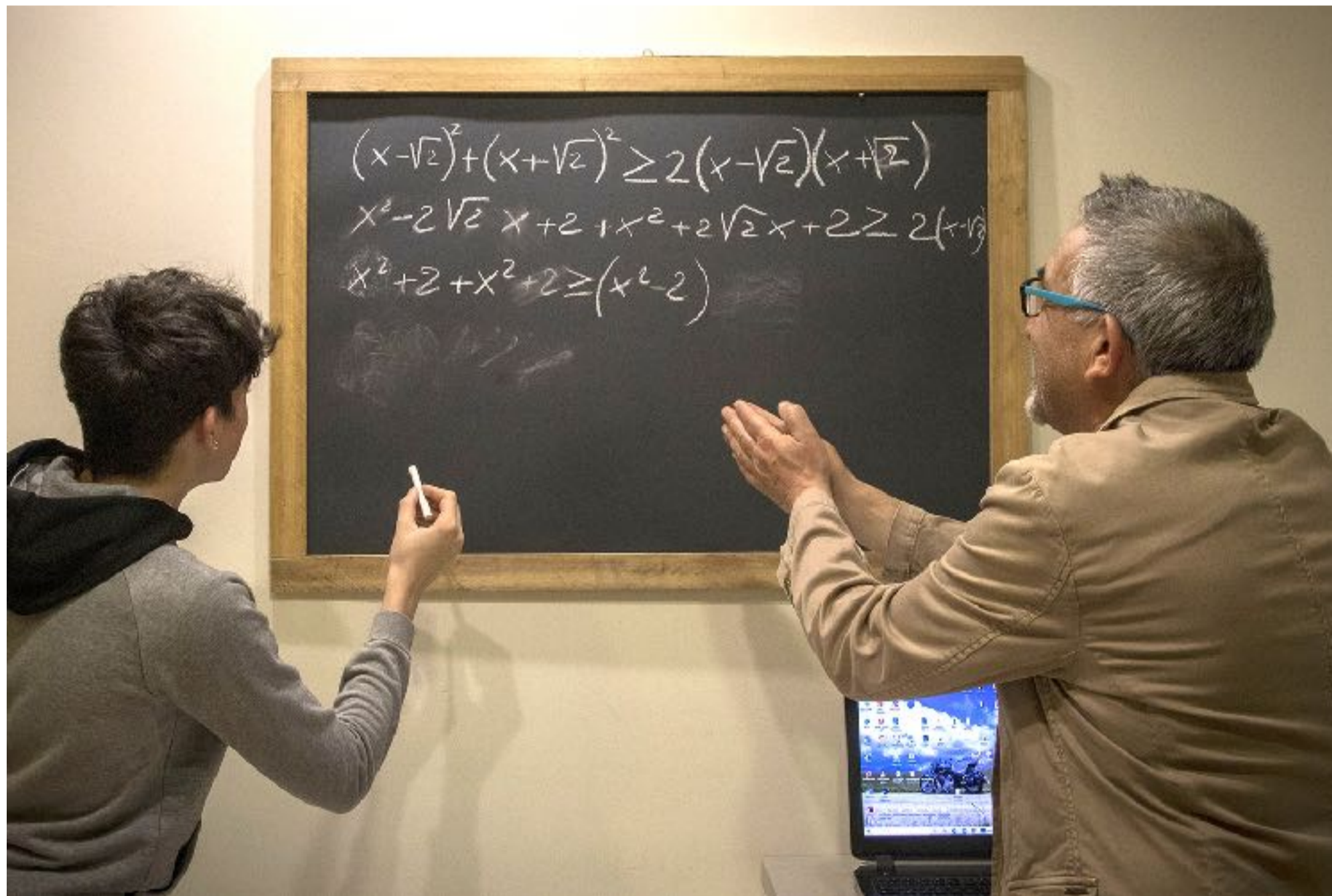
PORT
FOLIO



Un tempo i ragazzi preferivano giocare all' aria aperta e incontrarsi di persona mentre oggi nonostante la tecnologia permetta loro di restare sempre in contatto, sono sempre più isolati nelle loro case.

MATEMATICA E GIOCHI

Livio Falcone



Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO SCOLASTICO VIA SAN COTTARDO
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
VALUTAZIONE PRIMO PERIODO - FEBBRAIO

il 12/07/11

Alunno/a	GRUZZI SINTETICI PER DISCIPLINA
nato/a a PESCARA	SETTE
classe 3A sezione H	SETTE
ITALIANO	OTTO
APPROFONDIMENTO ITALIANO	OTTO
INGLESE	SETTE
FRANCESE	SETTE
STORIA	SETTE
GEOGRAFIA	SETTE
MATEMATICA	NOVE
SCIENZE	OTTO
TECNOLOGIA	OTTO
MUSICA	NOVE
ARTE E IMMAGINE	
MOTORIE	

Frequenza costante. Regolare partecipazione alle attività scolastiche anche se non sempre collaborativa al funzionamento del gruppo classe. Responsabilità e autodisciplina nel lavoro scolastico e domestico. Ordine e precisione accettabili nell'applicazione di regole e procedure. Comportamento corretto nel rapporto con i compagni e personale scolastico. Pieno rispetto degli altri e dell'ambiente. Accoglienza delle differenze. scrupoloso rispetto delle regole di comportamento.

Consiglio di Classe

Realizzare il progetto è stato facile, tranne che interrompere il protagonista dai giochi online.

NON È SOLO UNA CICATRICE

Milena Falcone

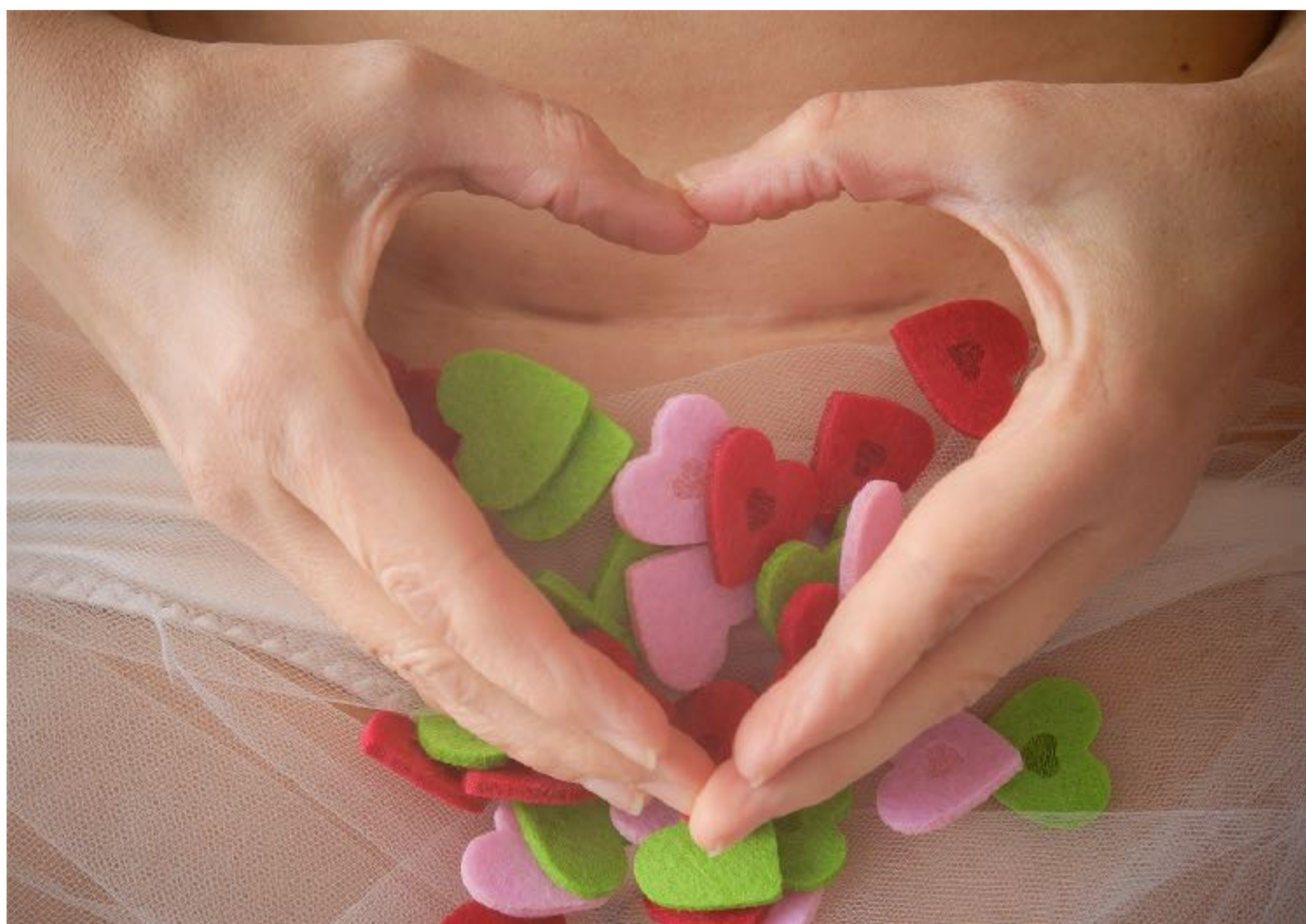
PORT
FOLIO



Non è solo una cicatrice.
Può essere la testimone, stampata sulla pelle, della nascita di un bambino, oppure... può essere il ricordo,
doloroso e indelebile, di una perdita.

NON È SOLO UNA CICATRICE

Milena Falcone



Nel primo caso, guarisce e quasi dimentichi di averla.
Nel secondo caso, non cicatrizza mai.
Resti ferita per sempre.

IMITATION OF LOVE

Errico Fioretti

PORT
FOLIO



Lo smartphone è uno dei totem attuali per eccellenza, ed Instagram è una delle sue massime espressioni.

IMITATION OF LOVE

Errico Fioretti

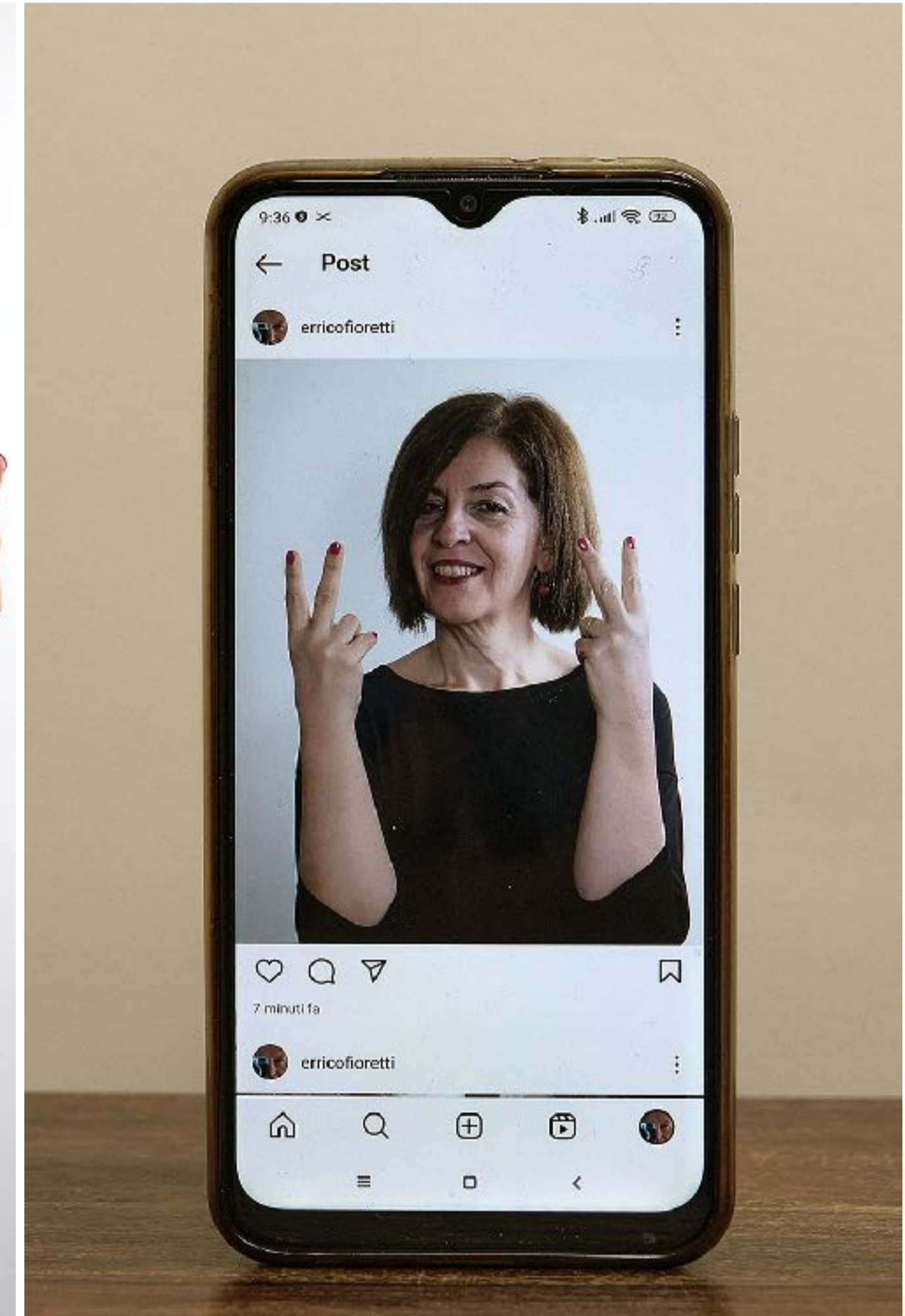
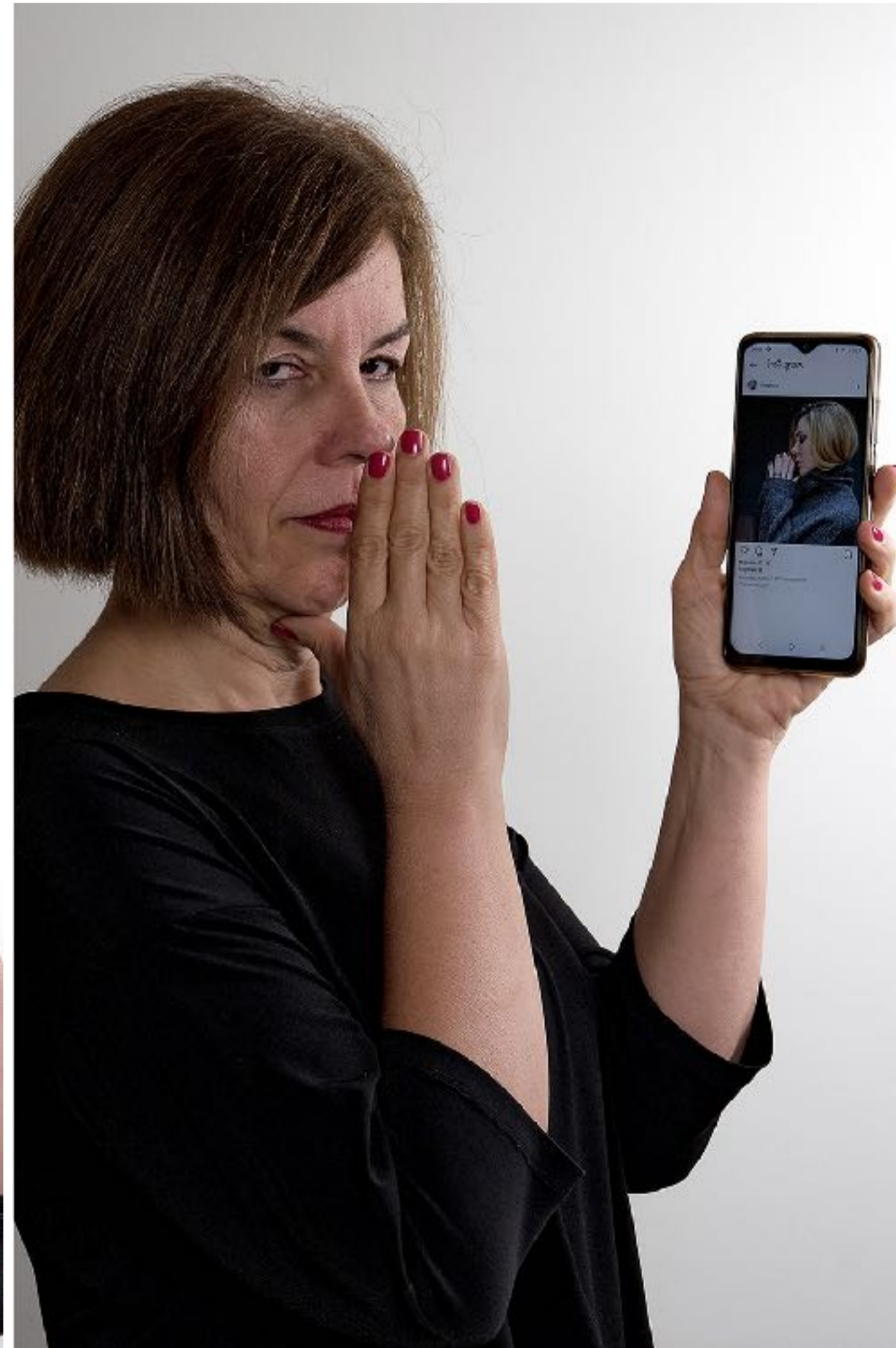
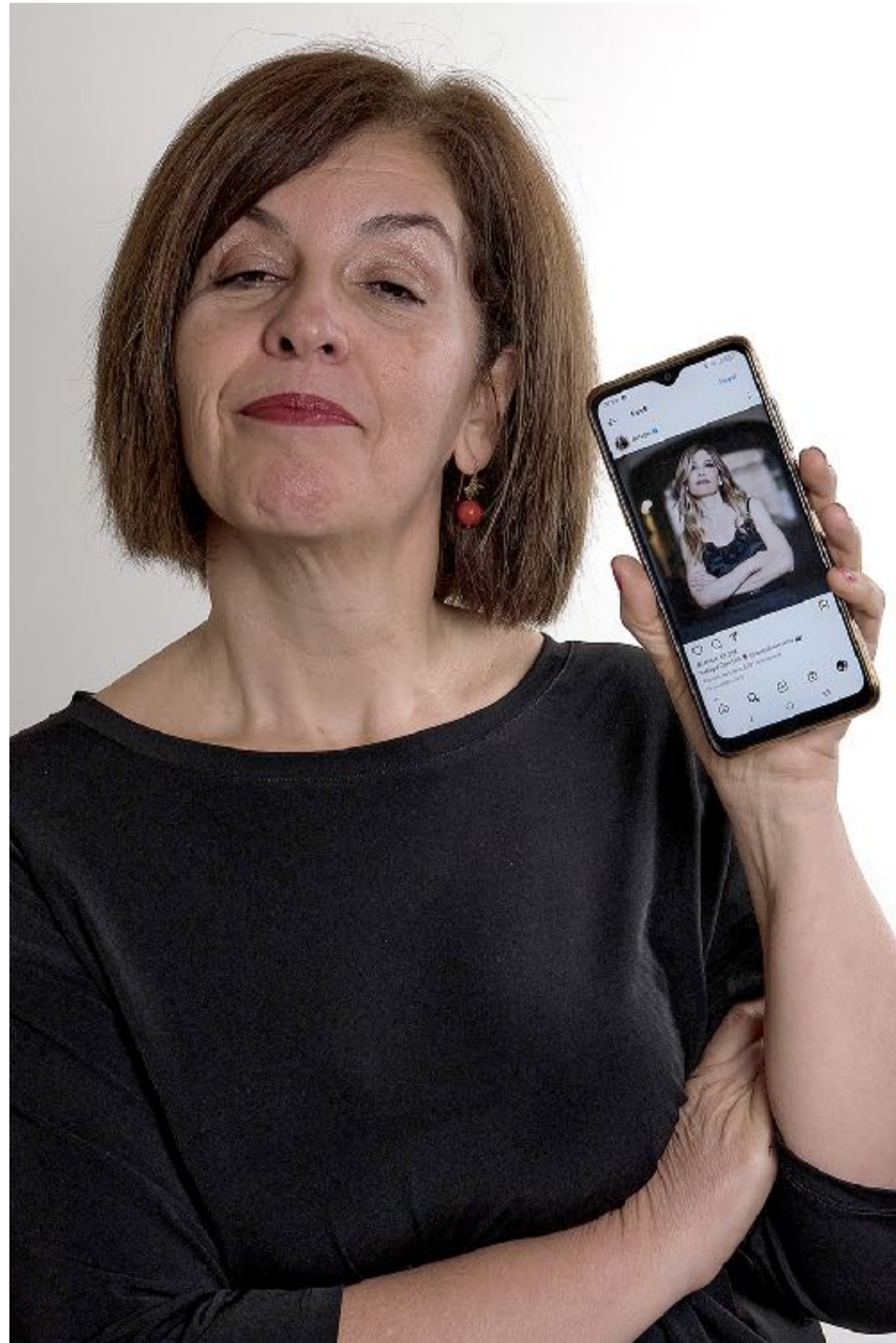


La forte tentazione è quella di vederci rappresentati come i personaggi che amiamo.

IMITATION OF LOVE

Errico Fioretti

PORT
FOLIO



Instagram diventa pertanto, lo specchio di noi stessi, al punto di vederci rappresentati dentro di esso.

LA TELEVISIONE: TOTEM E TABU' DEI NOSTRI TEMPI

Andrea Fornaro

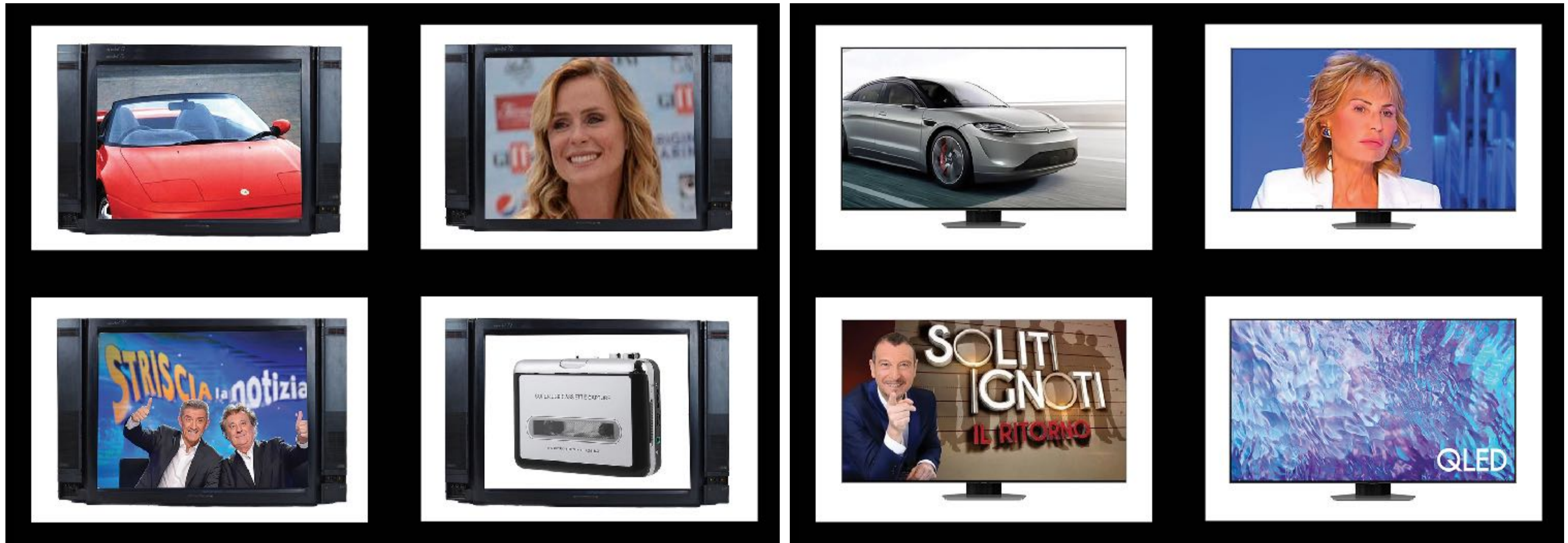


Oggi sono il web, lo smartphone, e la multimedialità con un futuro tutto ancora da scrivere.
C'era una volta invece la televisione e continua ancor oggi ad esserci con la proposta
di nuovi modelli di vita capaci di generare nelle nostre coscienze, modellandole,
una identità culturale di massa propria di un comune univoco sentire.

LA TELEVISIONE: TOTEM E TABU' DEI NOSTRI TEMPI

Andrea Fornaro

PORT
FOLIO



Totem ma anche tabù nella misura in cui la televisione ha rappresentato e rappresenterà per i suoi contenuti modelli di consumo inseguiti nel corso degli anni per molti irraggiungibili.

Totem e tabù che ritroviamo nell'evoluzione fisica e tecnologica del contenitore tv e nelle immagini fisse degli stereotipi di riferimento degli ultimi decenni che nello stesso contenitore scorrono.

TRALICCI

Massimo Galeazzi



Il progetto ha trovato spunto dai Totem adorati dalle tribù indigeni.

TRALICCI

Massimo Galeazzi

PORT
FOLIO



Alti, maestosi ed importanti, veri e propri simboli di forza ed energia, sia intrinseca che intesa come carica positiva.

TRALICCI

Massimo Galeazzi



Quale migliore esempio di rappresentazione in chiave moderna dei grandi e maestosi tralicci che trasportano quell'Energia tanto necessaria per la nostra vita?

TRALICCI

Massimo Galeazzi

PORT
FOLIO



I TOTEM-TRALICCI sono tra di noi, in città, nelle campagne, sulle montagne.
Il mio lavoro descrive tutto questo.

PORT
FOLIO

TRALICCI

Massimo Galeazzi



TRALICCI
Massimo Galeazzi

PORT
FOLIO



IL TABÙ DEL CICLO MESTRUALE

Mirella Guarnieri

Una mia amica mi ha raccontato come il tabù del ciclo mestruale ha influito nella sua vita e su quella di altre sue coetanee.

Il trauma di vedere il sangue per la prima volta senza che nessuno gliene avesse parlato prima.

Le bambine si scoprivano donne da un giorno all'altro senza essere preparate.

Hanno scoperto di perdere sangue senza essersi ferite e senza saperne il motivo. ma soprattutto senza avere gli strumenti necessari, come dei semplici assorbenti igienici, per affrontare quel momento.

Tutto ciò avveniva nella Romania degli anni 60-70.

Si constata che questa situazione continua ad esistere ancora oggi in molti altri paesi.

IL TABÙ DEL CICLO MESTRUALE

Mirella Guarnieri

PORT
FOLIO



IL TABÙ DEL CICLO MESTRUALE

Mirella Guarnieri



IL TABÙ DEL CICLO MESTRUALE

Mirella Guarnieri

PORT
FOLIO



INVISIBILI
Stefania Lupo



La disabilità è un tabù che cade nell'indifferenza, perché dà fastidio e spesso si finge di non vederla.

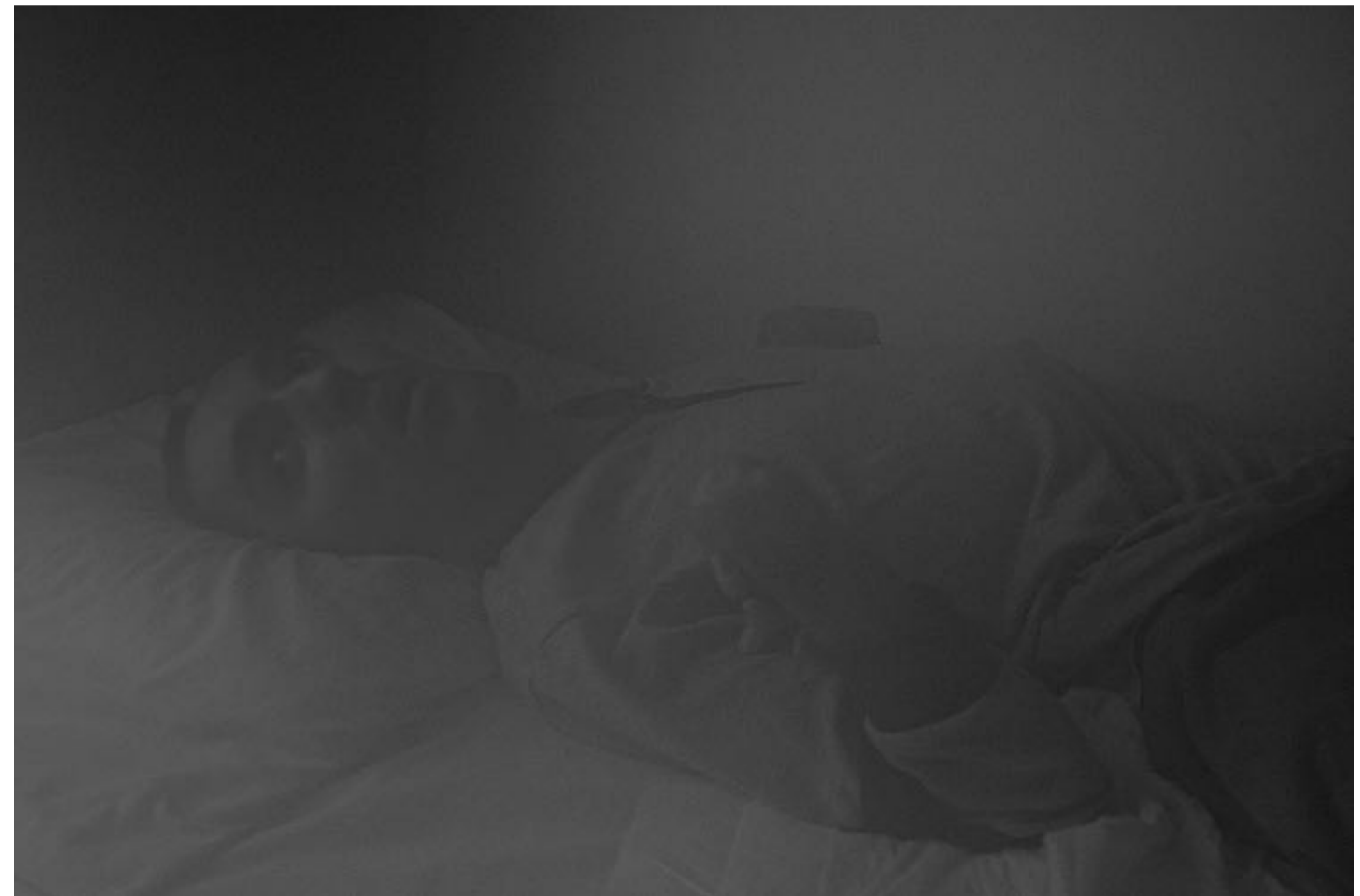
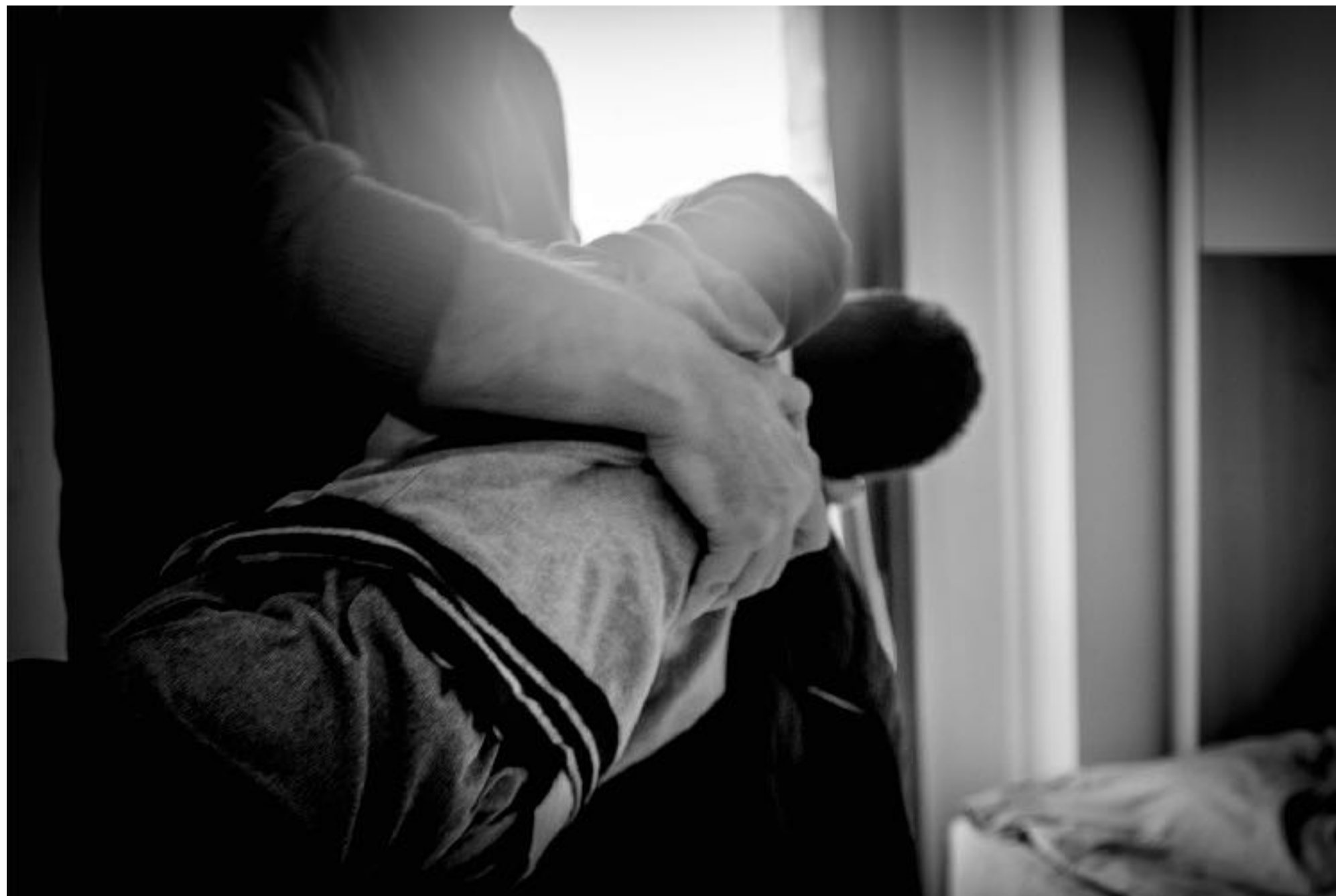
INVISIBILI
Stefania Lupo

PORT
FOLIO



Il mio progetto affronta gli ostacoli della quotidianità del disabile e dei suoi familiari che lo assistono in ogni momento, giorno dopo giorno instancabilmente, sacrificando la loro vita.

INVISIBILI
Stefania Lupo



"Sono un uomo con una disabilità evidente in mezzo a tanti uomini con disabilità che non si vedono."
(cit. Ezio Bosso)

LUDOPATIA
Alberto Mangifesta

PORT
FOLIO



Dedicarsi a un gioco, singolo o collettivo, per spasso, per passatempo o per esercizio è bello, spensierato e divertente.

LUDOPATIA
Alberto Mangifesta



Ma quando questo porta dipendenza, ossia l'incapacità di resistere al desiderio di scommettere, iniziando da minime quantità di denaro, che con il passare del tempo aumenteranno sempre, senza preoccuparsi più di tanto delle possibili perdite, il gioco diventa malattia.

LUDOPATIA

Alberto Mangifesta

PORT
FOLIO



La ludopatia ci spinge oltre i nostri limiti, a rincorrere scommesse, a mentire a familiari e amici, a perdere tutto ciò che si possiede e più.
Giocare è più importante, non se ne può fare a meno e le conseguenze investono il giocatore malato, la sua famiglia, i suoi amici.
"Ti lego le mani, è ora di smettere."

IL CROCIFISSO

Francesca Mattucci



Il concetto di crocifisso come totem può essere analizzato sotto diversi punti di vista, integrando antropologia, sociologia e religione.

IL CROCIFISSO

Francesca Mattucci

PORT
FOLIO



Il crocifisso è un simbolo centrale nel cristianesimo, carico di significati profondi. Come il totem per una tribù, il crocifisso rappresenta l'identità collettiva dei cristiani. E' un segno visibile della fede comune e della storia condivisa, e rafforza il senso di appartenenza alla comunità cristiana, ha una funzione sacra e protettiva, è al centro di rituali e celebrazioni e incarna i miti fondativi della fede cristiana.

IL CROCIFISSO

Francesca Mattucci



La sua interpretazione come totem può aiutare a comprendere meglio il suo significato profondo e la sua rilevanza nelle diverse dimensioni della vita umana, sia religiosa che culturale.

MONUMENTAL ME

Lucia Milano

PORT
FOLIO



Totem è un concetto dinamico, nei tempi e nelle culture.
Totem è, prima, la natura e i suoi elementi, per l'uomo che, primitivo, non ha modi e strumenti per conoscerla e comprenderla.
Totem è, poi, l'estensione di sé, per l'uomo che, evoluto, proietta e costruisce nel mondo la sua idea del divino e dell'immortale:
simulacri e monumenti per rappresentare ciò che è oggetto di culto.

MONUMENTAL ME

Lucia Milano



Totem diventa, infine, per l'uomo moderno e dominatore incontrastato del mondo, sé stesso e la propria immagine, nuovo argomento di venerazione, con tutto ciò che è in grado di esaltare e diffondere quell'immagine, come fosse il verbo della fede contemporanea, tramite globali mezzi di comunicazione. In questo modo, ferma davanti a una cattedrale, assiste al rituale.

MONUMENTAL ME

Lucia Milano

PORT
FOLIO



Moltitudini di persone, giunte da ogni parte del globo, me compresa, dirigono un rapido sguardo alla bellezza senza tempo, alla monumentale rappresentazione della storia e della cultura umana, per poi rivolgerle inevitabilmente le spalle e sovrapporre, e in parte sostituire, ad essa la propria adorabile effigie.

Nel culto dell'immagine, il Totem diventa Tabù, percepito nel vago sentimento di pudore per tale sacrilega vanità, compiuta ai piedi del divino e nascosti nella massa brulicante.



Da diversi anni il "gioco d'azzardo" è arrivato alla portata di tutti. Oramai troviamo il gratta e vinci anche alle casse dei supermercati.

LUDOPATIA

Antonina Orlando

PORT
FOLIO



La crisi economica spinge sempre più persone a tentare la fortuna, con grossi rischi di perdere anche i pochi soldi a disposizione.

LUDOPATIA

Antonina Orlando



L'obiettivo è di porre l'accento su questo dilagante e pericoloso fenomeno.

FAMMI SOGNARE CON TE

Massimo Palmieri

PORT
FOLIO



Si dice che siano "eterni bambini": non è vero.
Si dice che non possano amare, né essere amati: niente di più falso. Si dice che non possano sposarsi e vivere insieme: sbagliato.
Possono amare, essere amati, avere una relazione, sposarsi e avere una famiglia: possono anche essere solo amici.

FAMMI SOGNARE CON TE

Massimo Palmieri



In molti casi nascono fidanzamenti bellissimi e duraturi, dove entrambi i ragazzi hanno l'occasione di scambiarsi tutto il loro amore e di soddisfare appieno quel bisogno tipico di chi ha la sindrome, di donare e ricevere affetto così come possono nascere delle grandi amicizie.

FAMMI SOGNARE CON TE

Massimo Palmieri

PORT
FOLIO



Non smettere mai di sognare, solo chi sogna può volare.

VOLTI DI PIETRA

Roberto Palmieri

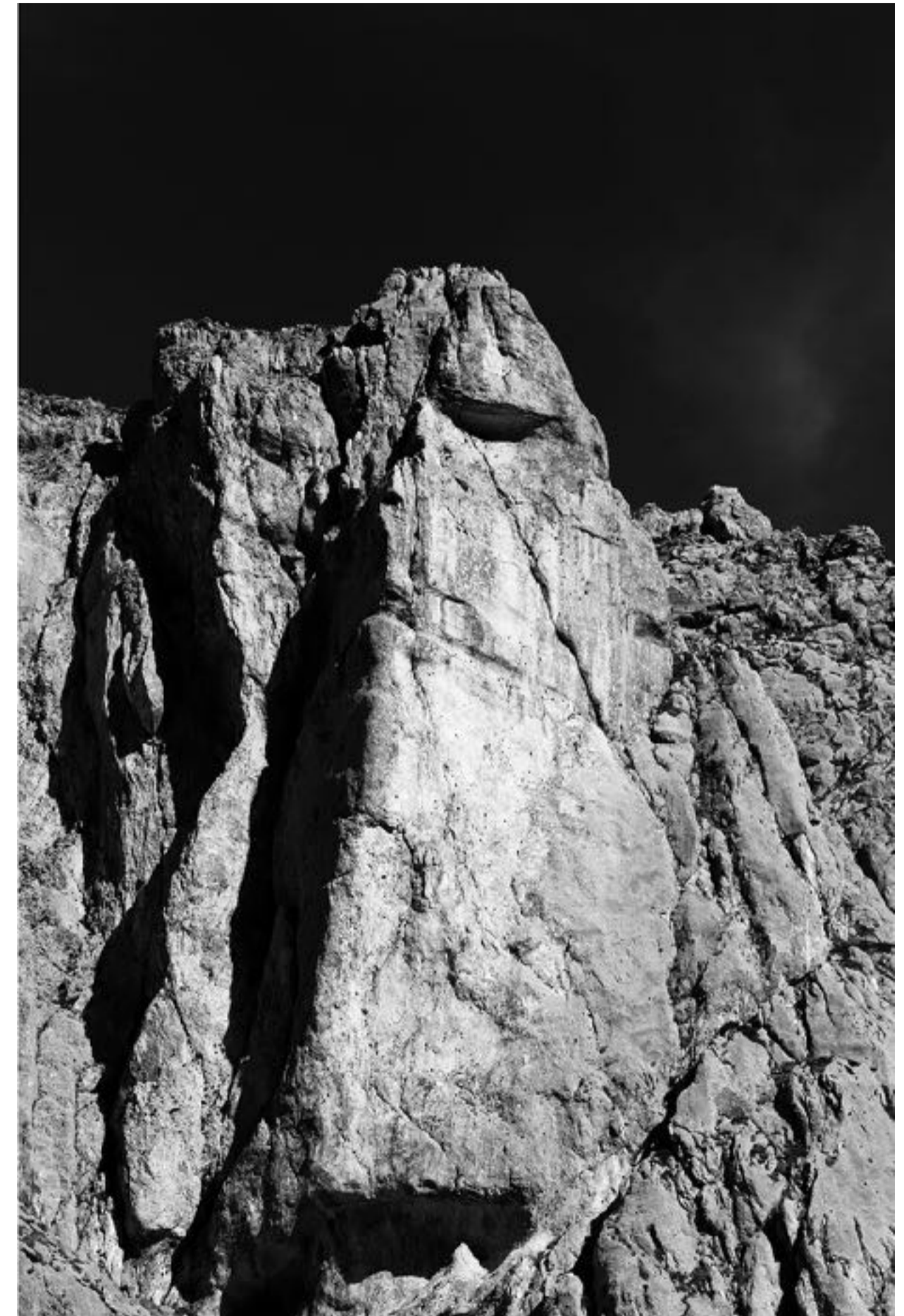


Da amante della montagna ho sempre cercato in essa nuove forme,
dove l'immaginazione gioca un ruolo importante,
come l'assenza di colore dona ancora più mistero.

VOLTI DI PIETRA

Roberto Palmieri

PORT
FOLIO



La montagna come unica forza della natura, dove la roccia nuda mostra forme mitologiche a tratti sacre e a volte intime.
Totem e Tabù, in un luogo dove lo scorrere del tempo
ha plasmato forme sinuose di corpi di Amanti, di Demoni e di Dei.

VOLTI DI PIETRA

Roberto Palmieri



Giochi di ombre e luci dove l'uomo non appare, resta osservatore silenzioso di questi luoghi che non gli appartengono, ma dove può percepire dimensioni spirituali e intime, mostrando la propria nuda immaginazione.

UNA VECCHIAIA SERENA

Fabrizio Pavone

PORT
FOLIO



La vecchiaia, viene vissuta spesso con paura. Paura della decadenza fisica e mentale, paura della solitudine, paura della morte, e tante altre. Come in ogni cosa anche qui c'è un'altra faccia della medaglia, ovvero la serenità di una relazione tra persone anziane, il sostegno reciproco che consente di non pensare alla morte ed a vivere bene anche le limitazioni che l'età comporta.

Le foto potrebbero essere intitolate "canna mantè vite e vite mantè canna", come spesso diciamo in Abruzzo quando vediamo una coppia di vecchi, magari un po' malridotti, che però continuano a vivere serenamente e dignitosamente grazie al reciproco aiuto.

FOTO
SINGOLA

DENARO

Ottavio Perpetua



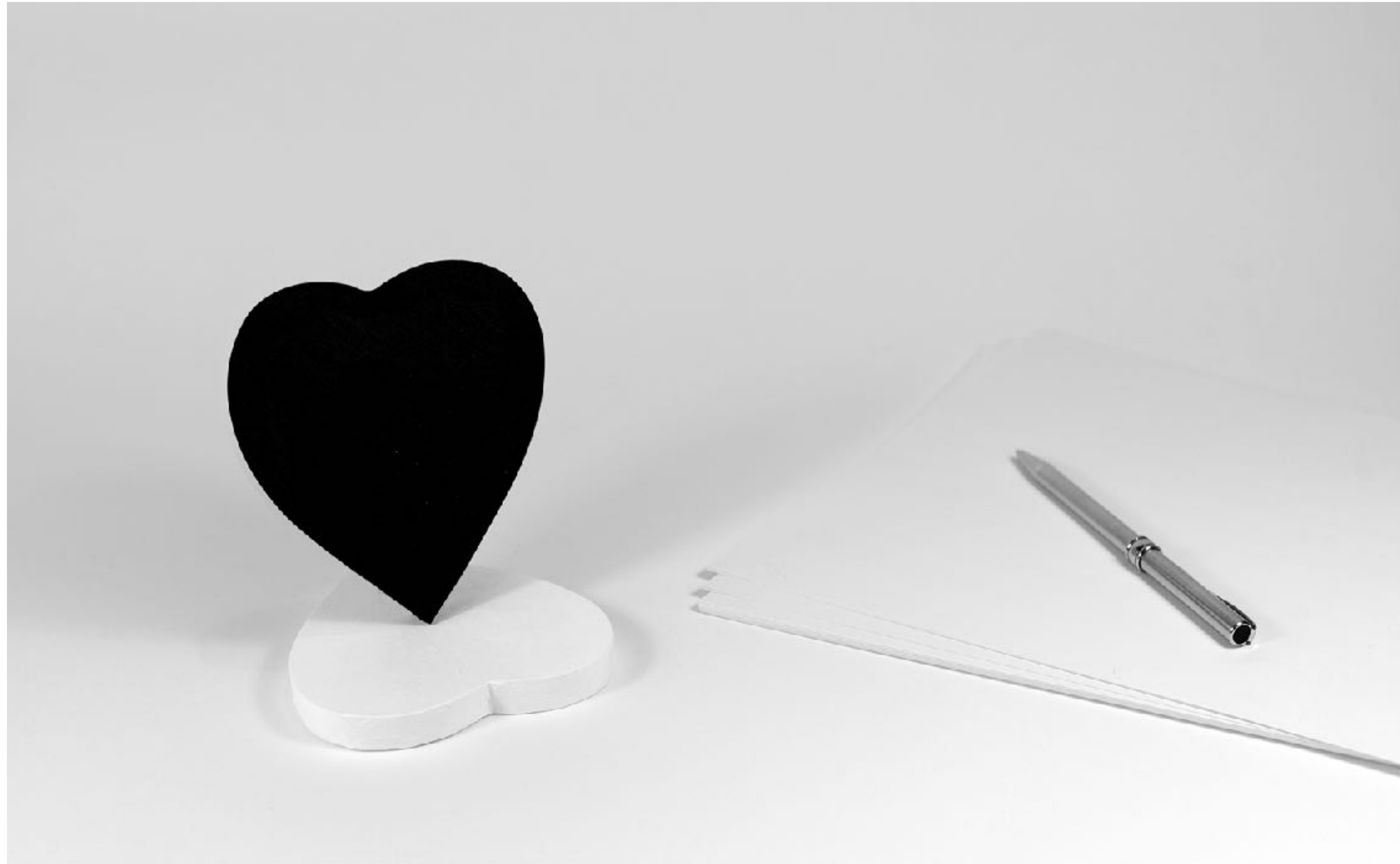
È la rappresentazione sintetica ed essenziale del Dio denaro (Totem),
elemento caratterizzante delle società moderne ed i fogli non scritti (Tabù).

Ho preferito il bianco e nero perché mi sembra più adatto
ad un linguaggio simbolico-concettuale di impatto diretto.

FEMMINICIDIO

Ottavio Perpetua

FOTO
SINGOLA



È stato realizzato a mo' di piccola scultura in legno e poi fotografata in studio.

È una interpretazione alla lettera della costrizione fisica e mentale perpetuata a danno della donna.

I due cuori in bianco e nero rappresentano la coppia (Totem) e i fogli di carta in bianco con la penna (Tabù) perché è quasi proibito parlarne.

L'immagine in bianco e nero, racchiusa in un unico file ed espressa in modo delicato, evince un problema profondo e violento, attraverso un linguaggio concettuale, simbolico, essenziale.

L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE

Rossella Poggiali

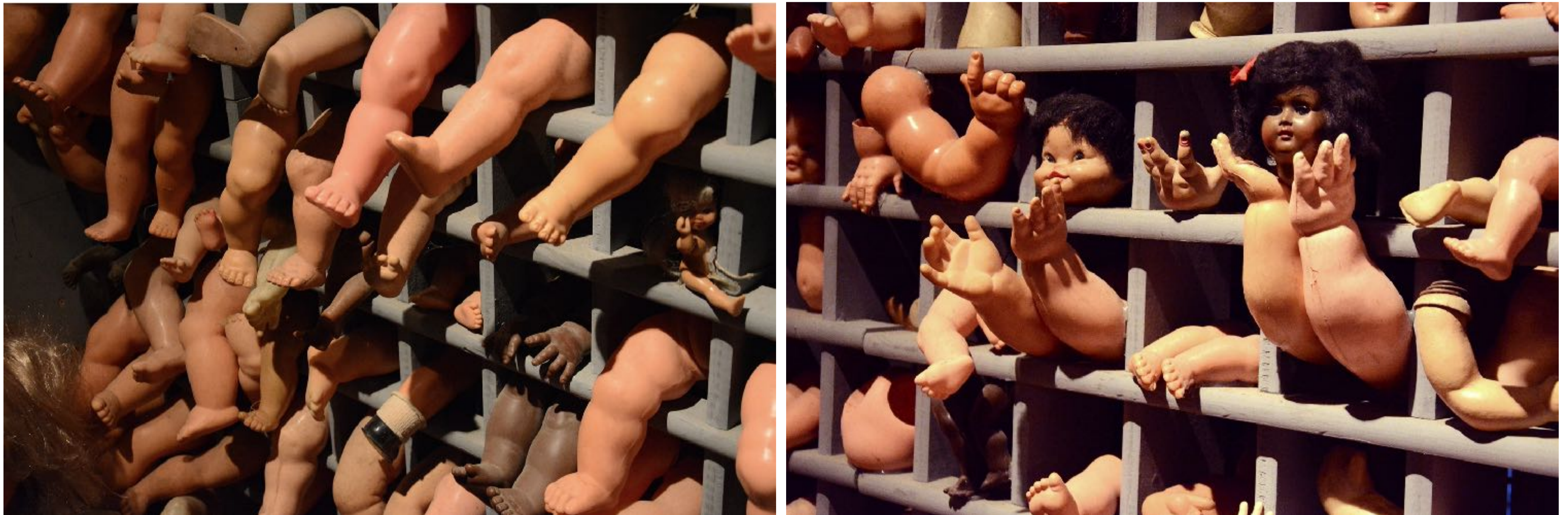


Bambola non solo come oggetto di gioco ma raffigurazione religiosa e simbolica.
Un feticcio che fa risalire la sua presenza alla preistoria.

L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE

Rossella Poggiali

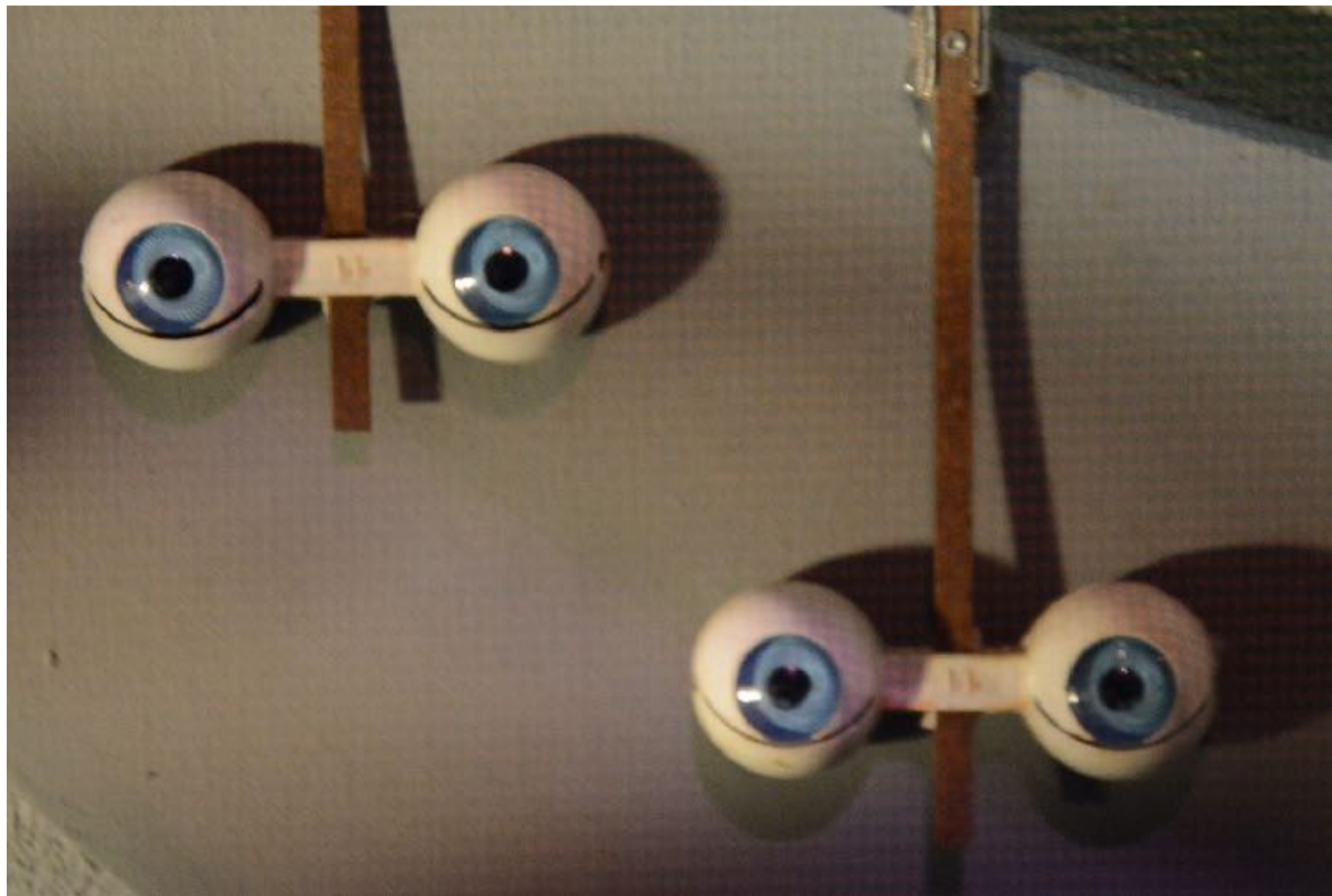
PORT
FOLIO



Una presenza costante, ininterrotta nei secoli, fatta di terracotta, di pezza, di porcellana, di plastica, ma sempre e comunque carica di significati.

L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE

Rossella Poggiali



Sui letti di un tempo, a guardare la porta della stanza e vestite di pizzi e merletti, venivano regalate alle giovani spose come auspicio di un matrimonio fecondo.

L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE

Rossella Poggiali

PORT
FOLIO



Di porcellana, simili ad opere d'arte, raccontavano della ricchezza delle loro proprietarie.
Senza dimenticare la dimensione ancestrale del rito voodoo che vedeva nella bambola un mezzo di collegamento con il mondo degli spiriti.

L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE

Rossella Poggiali

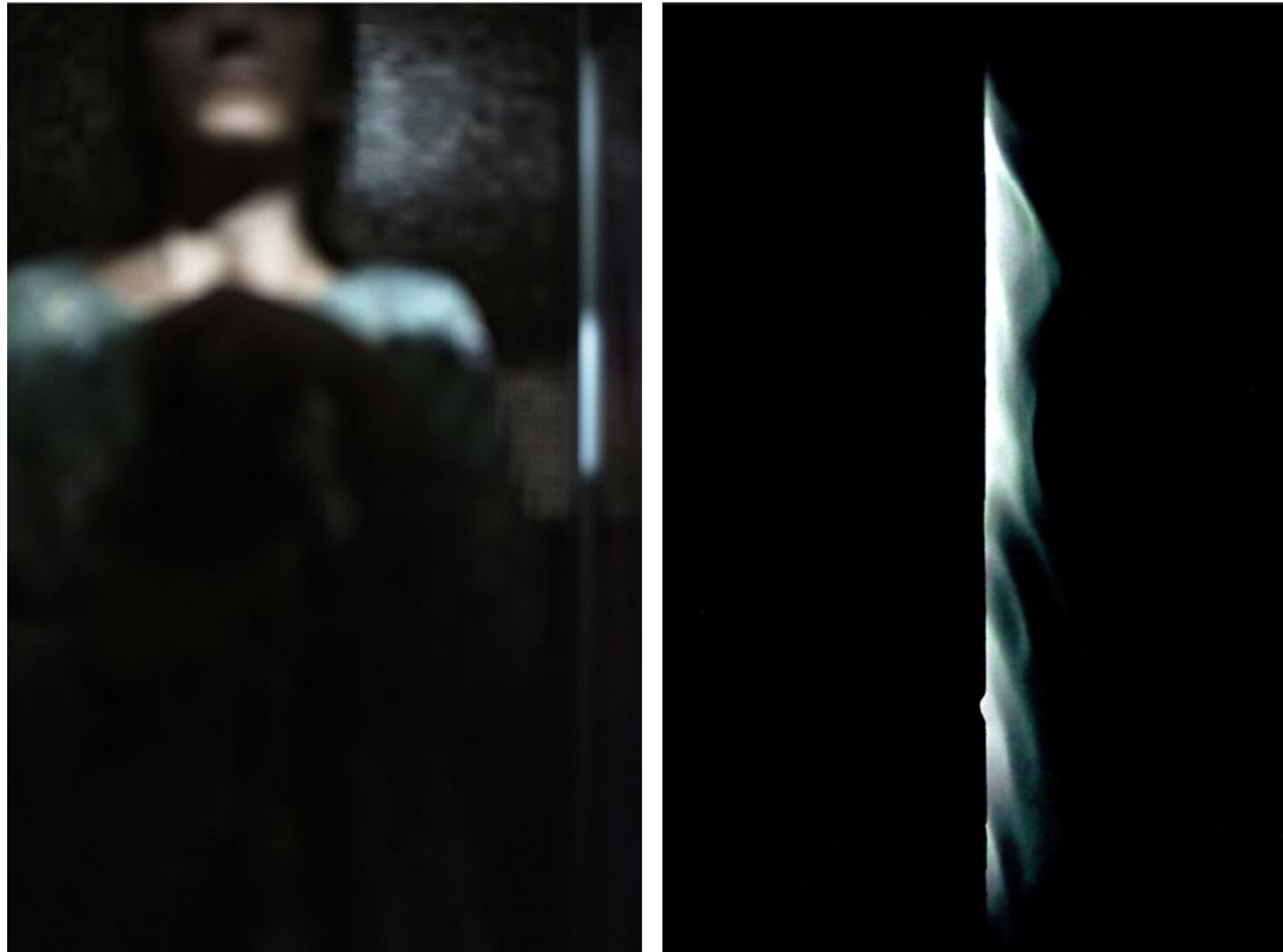


Ancora oggi il culto sopravvive a Napoli: una bambola venne portata ad aggiustare nel laboratorio di uno scenografo per consolare la piccola proprietaria in lacrime e, dal 1800, si tramanda la tradizione del restauro in quello che è stato definito l' "Ospedale delle bambole".

BUIO

Rossella Quitadamo

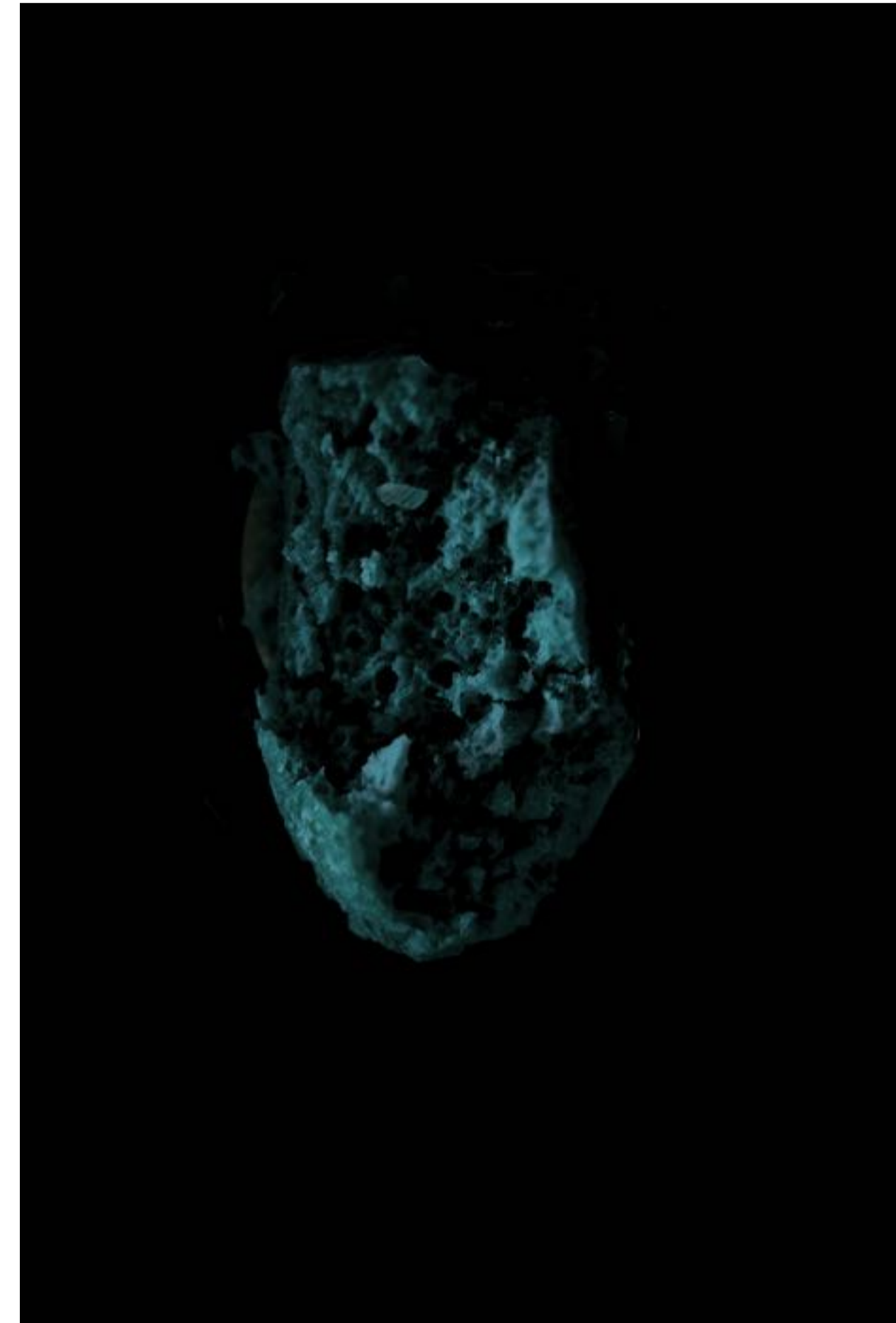
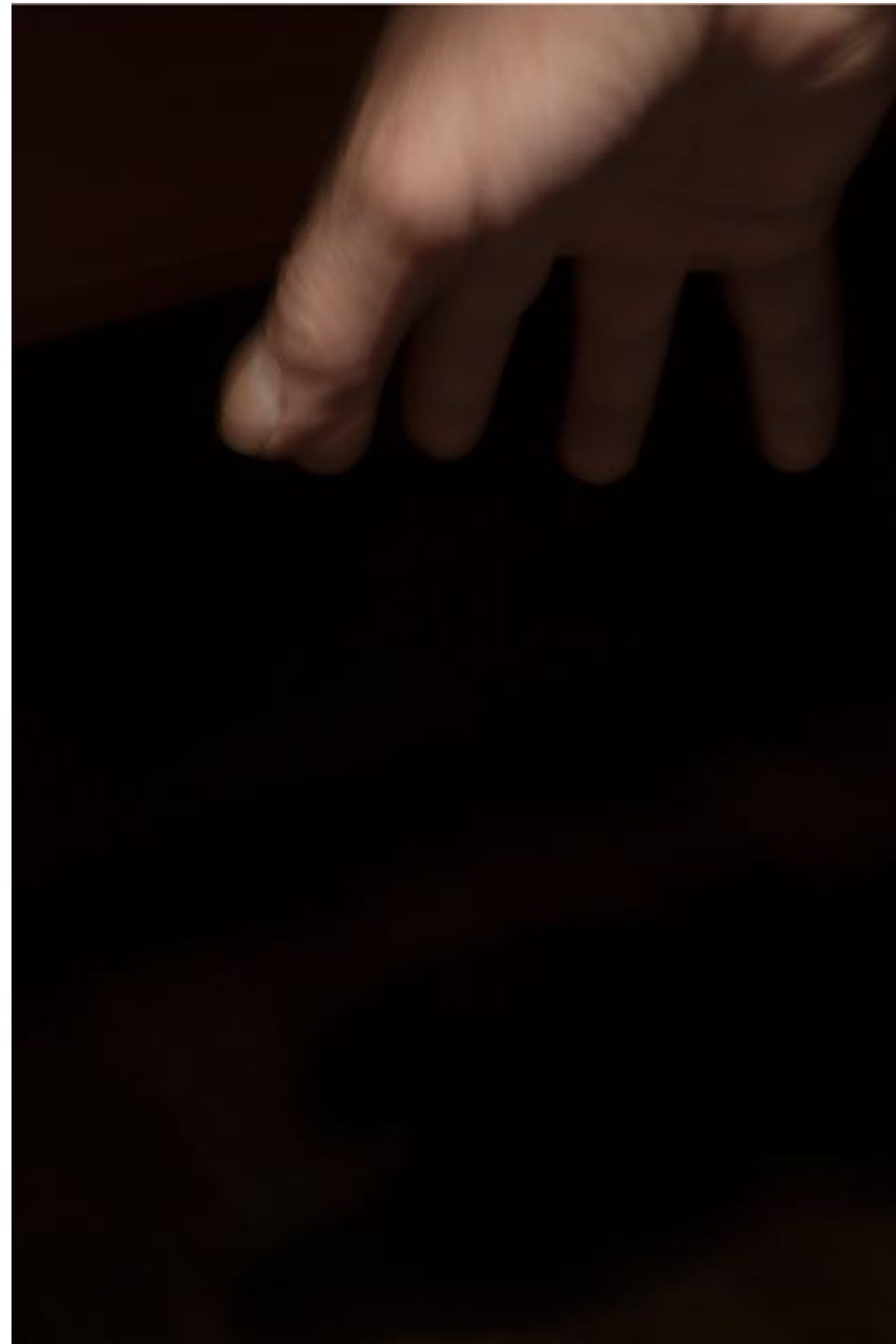
PORT
FOLIO



A partire dall'infanzia, ogni volta che ci siamo vergognati di un sentimento,
ogni volta che abbiamo negato e svalutato un pensiero perché indicato come immorale o socialmente impraticabile,
lo abbiamo nascosto nell'angolo più remoto del nostro essere.
Tutte quelle parti incompatibili con l'immagine di noi che la nostra coscienza approva e con cui ci identifichiamo,
rimosse e negate sono diventate il nostro buio, la metà oscura di noi.

BUIO

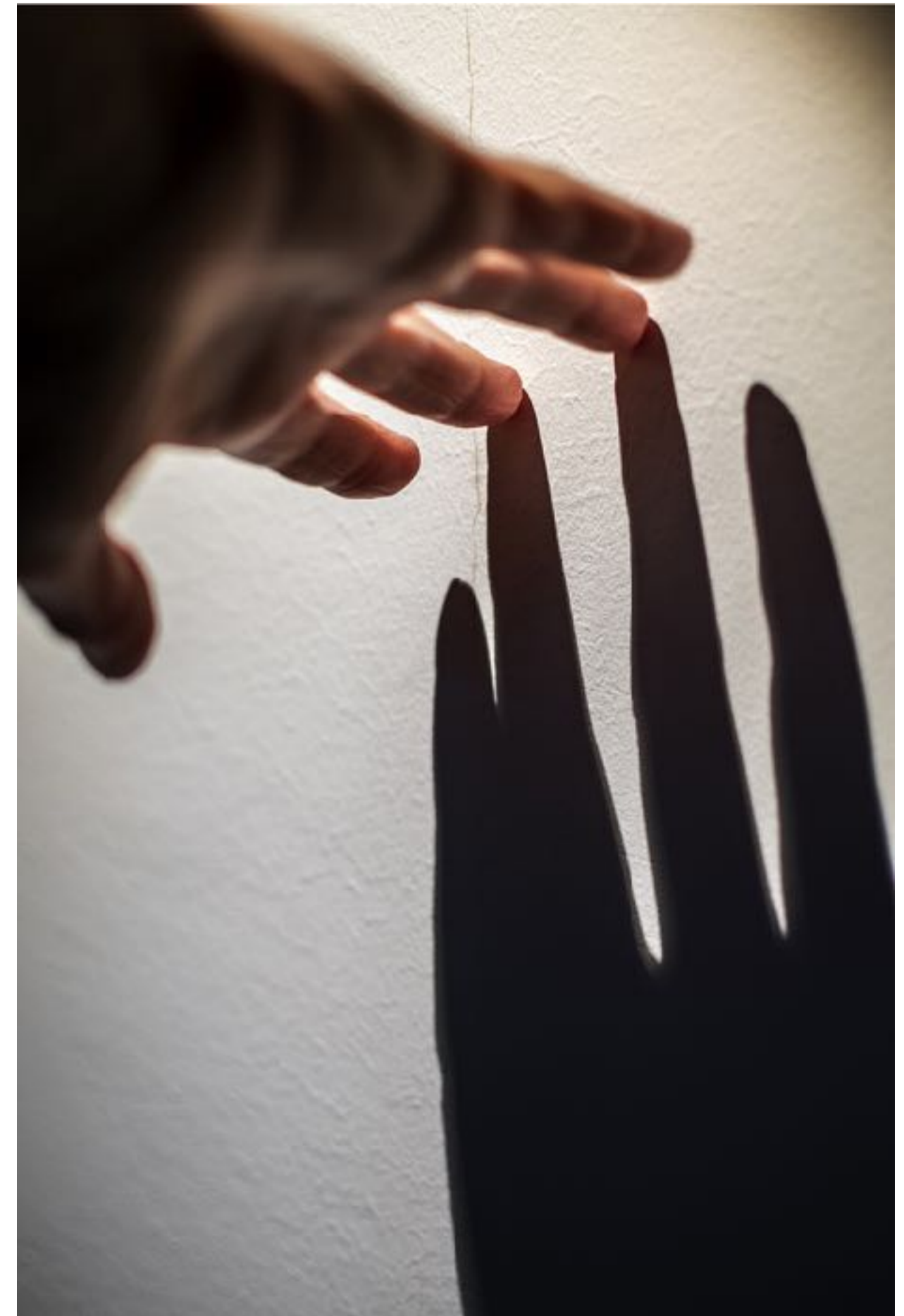
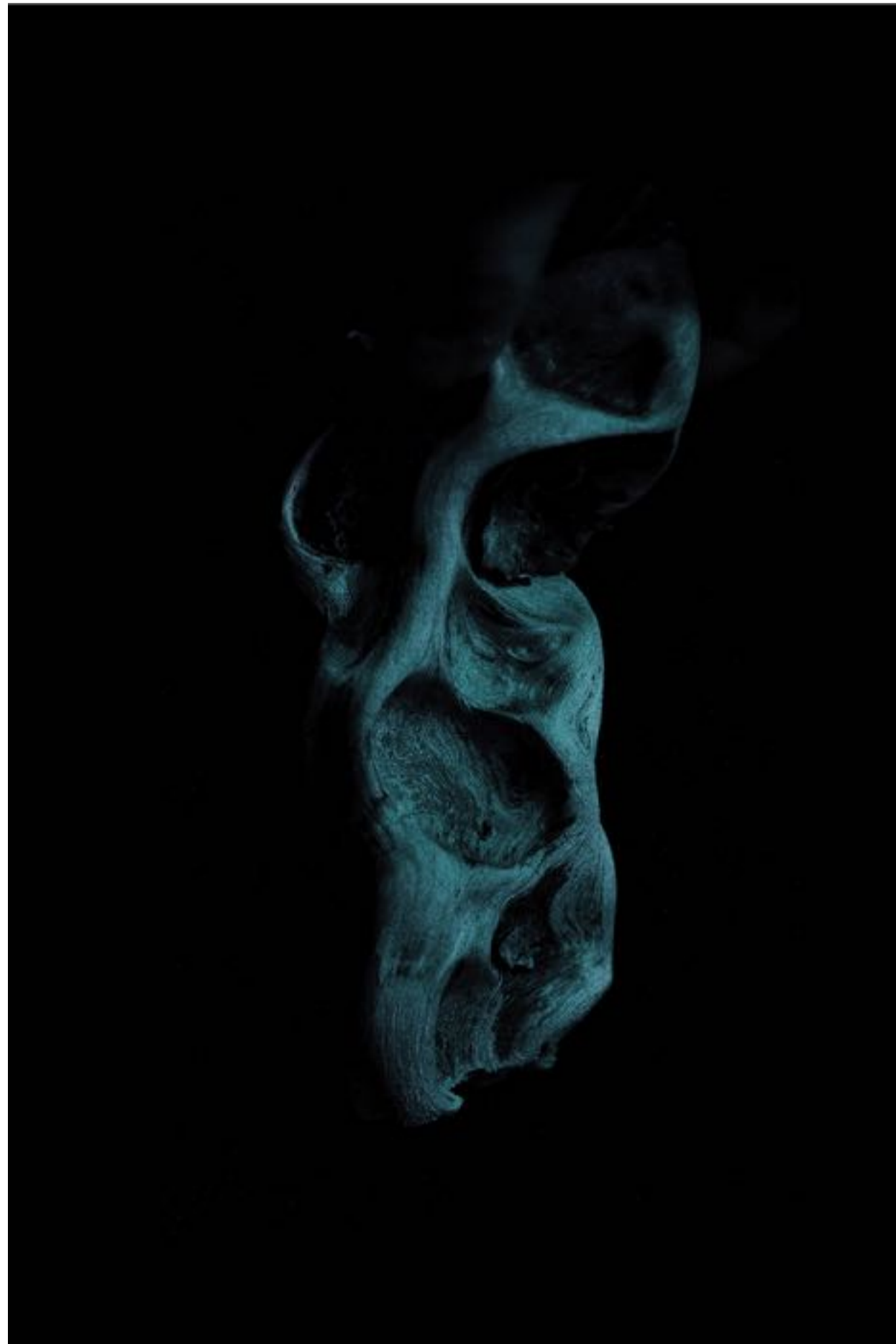
Rossella Quitadamo



Nel buio si annidano le pulsioni più primitive, gli istinti, le paure, i sogni irrealizzati che determinano frustrazioni e diventano demoni tanto più distruttivi quanto più cerchiamo di ignorarli e rifiutarli. A volte succede che cerchiamo di disfarci di queste parti oscure, quasi fossero un fango immondo, gettandole all'esterno, proiettandole sugli altri: odiamo e condanniamo negli altri ciò che non siamo in grado di accettare di noi.

BUIO
Rossella Quitadamo

PORT
FOLIO



Ma non possiamo cancellare ciò di cui siamo fatti.
Riconoscere ed accettare certe parti di noi che non ci piacciono significa togliere al buio la forza di sopraffarci,
significa accettare di essere chi si è veramente, al di là di ogni tabù, ed arrivare alla pienezza del nostro essere.

CONTRO-VERSO

Laura Quieti



Tutto ciò che è sano non necessariamente è buono e tutto quello che allietta le papille gustative spesso non è sano. Sempre più viene confermata la tendenza della popolazione al sovrappeso e alle malattie collegate ad una errata alimentazione, in cui i cibi cosiddetti spazzatura creano dipendenza e riempiono lo stomaco senza fornire i giusti nutrienti.

CONTRO-VERSO

Laura Quieti

DITTICO



E così un vegetale sfida un hamburger, il bianco del latte vira all'ambrato della cola
e le nocchie si ricoprono di cioccolato e zucchero.
Difficile stabilire chi vincerà la sfida. A noi la scelta.

INTERROGARSI SUL FUTURO DELL'AMORE

Anna Maria Ragni



INTERROGARSI SUL FUTURO DELL'AMORE

Anna Maria Ragni

PORT
FOLIO



L'ARGIMUSCO_QUANDO LA NATURA È PREZIOSA

Leondina Santurbano



L'altopiano dell'Argimusco in Sicilia, sito naturalistico, poco esplorato, surreale,
panorama a 360 gradi,
segno di pietre millenarie modellate dal vento e dall'acqua.

L'ARGIMUSCO_QUANDO LA NATURA È PREZIOSA

Leondina Santurbano

PORT
FOLIO



La natura qui ha creato particolari figure antropomorfe e zoomorfe alcuni simboleggianti la fertilità.
É possibile riconoscere un guerriero, un mammut, un'aquila, un'orante.
Pochi segni lasciati dall'uomo: qualche tomba e pochissime piccole vasche per la raccolta dell'acqua piovana.

L'ARGIMUSCO_QUANDO LA NATURA È PREZIOSA

Leondina Santurbano



Luogo sicuramente frequentato sin dall'antichità per l'osservazione del cielo e per riti sacri e propiziatori. Con le sue caratteristiche ambientali ma anche attraverso archetipi quali il sogno, l'immaginazione e con il suo genius loci (l'anima del luogo l'energia connessa a pensieri, emozioni, convinzioni, traumi), si delinea un percorso esplorativo e consapevole sia esteriore che interiore.

L'ARGIMUSCO_QUANDO LA NATURA È PREZIOSA

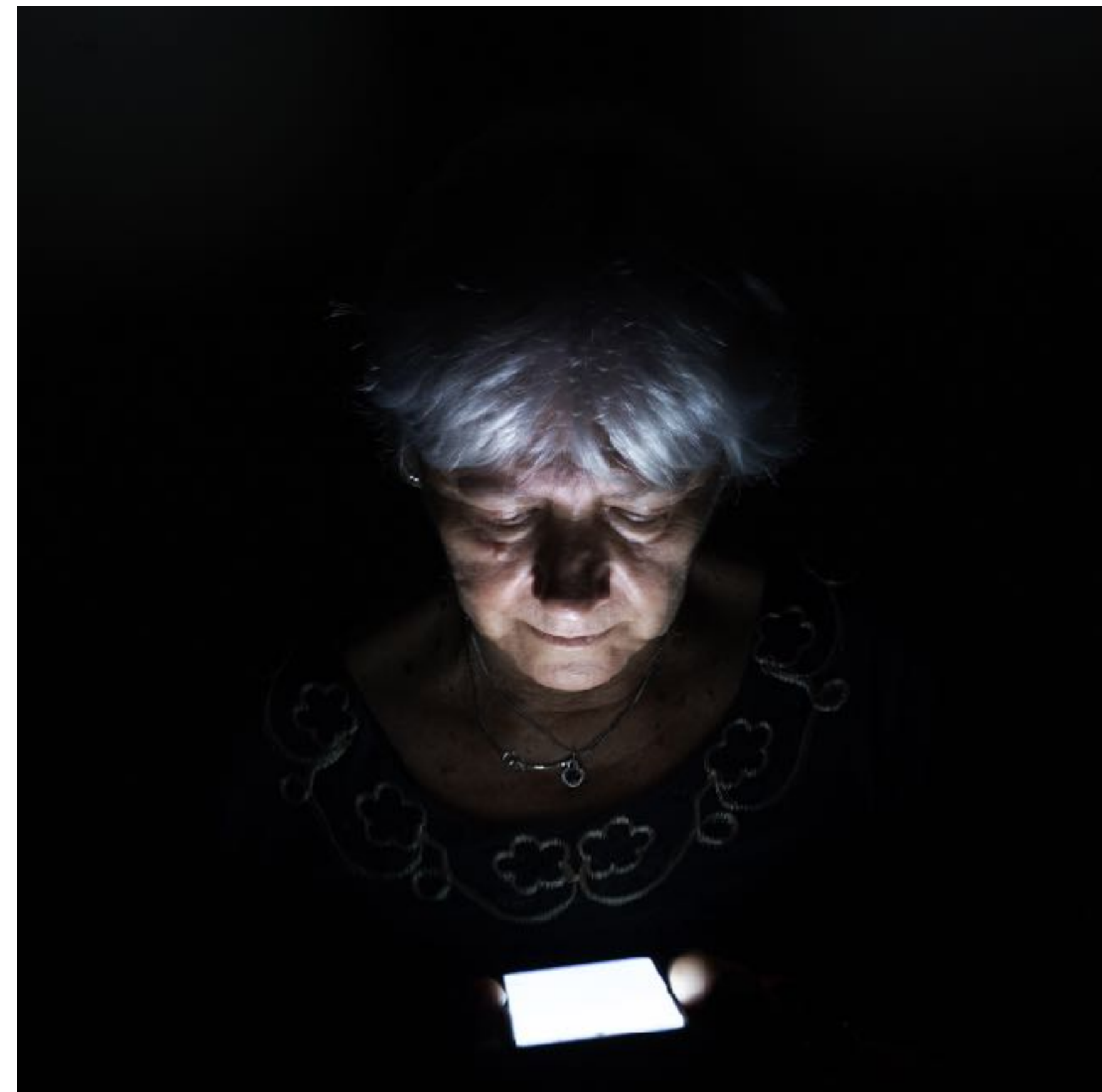
Leondina Santurbano

PORT
FOLIO



La tutela e valorizzazione della natura in tutte le sue diversità rappresenta la possibilità di vita futura.

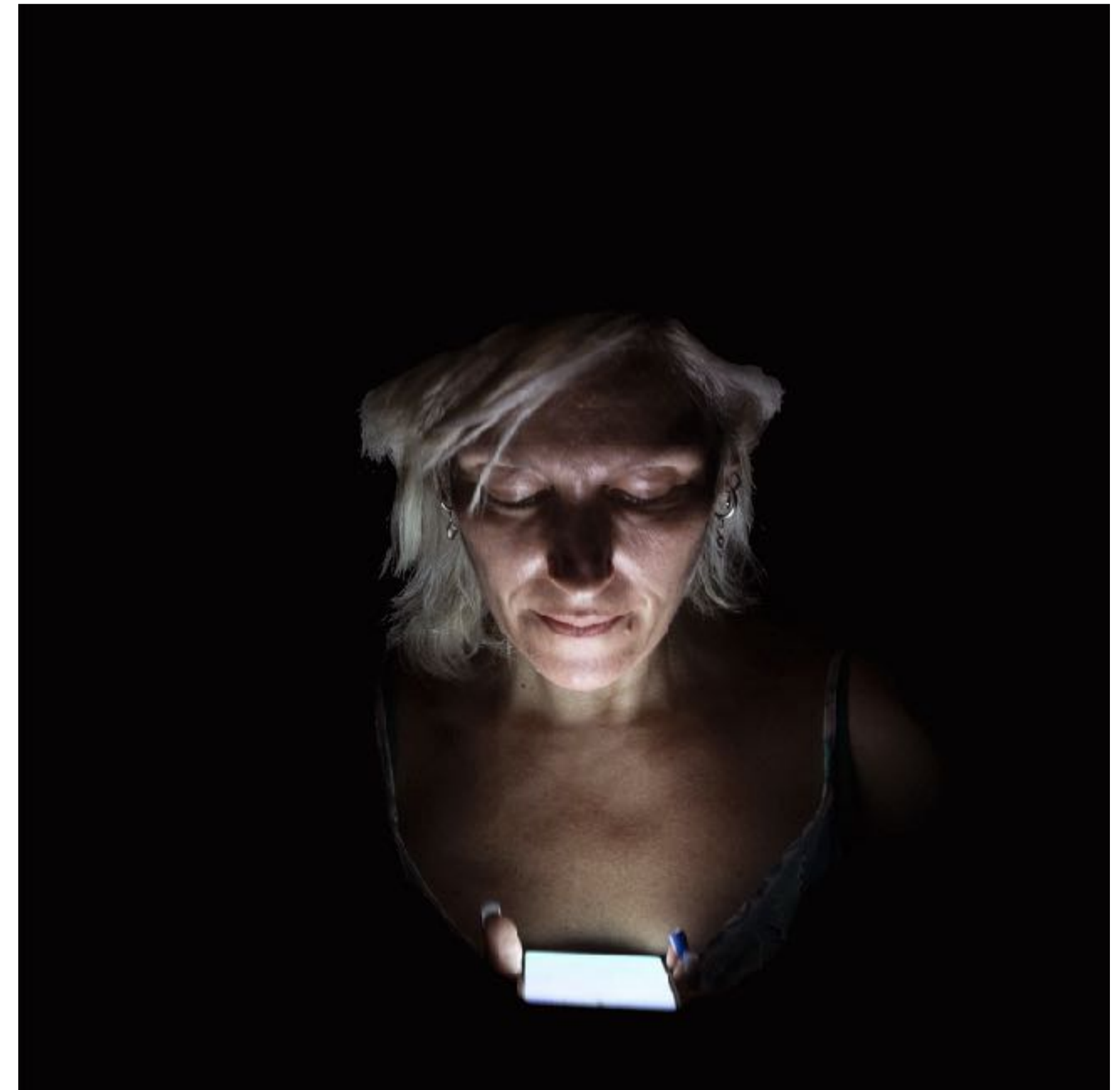
ILLUMINATI
Giacomo Sinibaldi



Cantami, o diva, del Pelide Achille l'ira funesta che infiniti addusse lutti agli achei,
molte anzi tempo all'orco generose travolse alme d'eroi,
e di cani e d'augelli orrido pasto lor salme abbandonò...

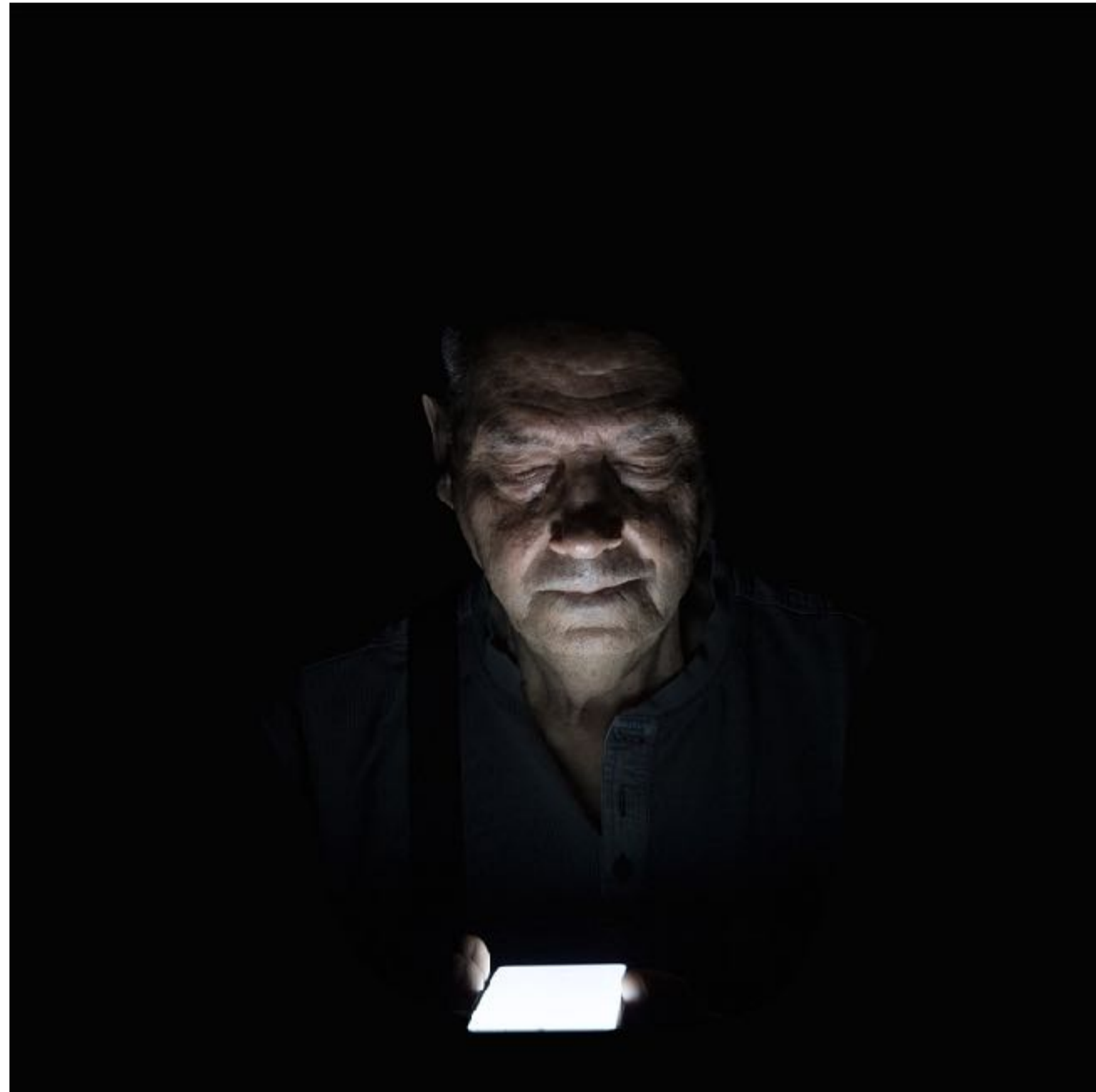
ILLUMINATI
Giacomo Sinibaldi

PORT
FOLIO



Quali i nostri eroi oggi!

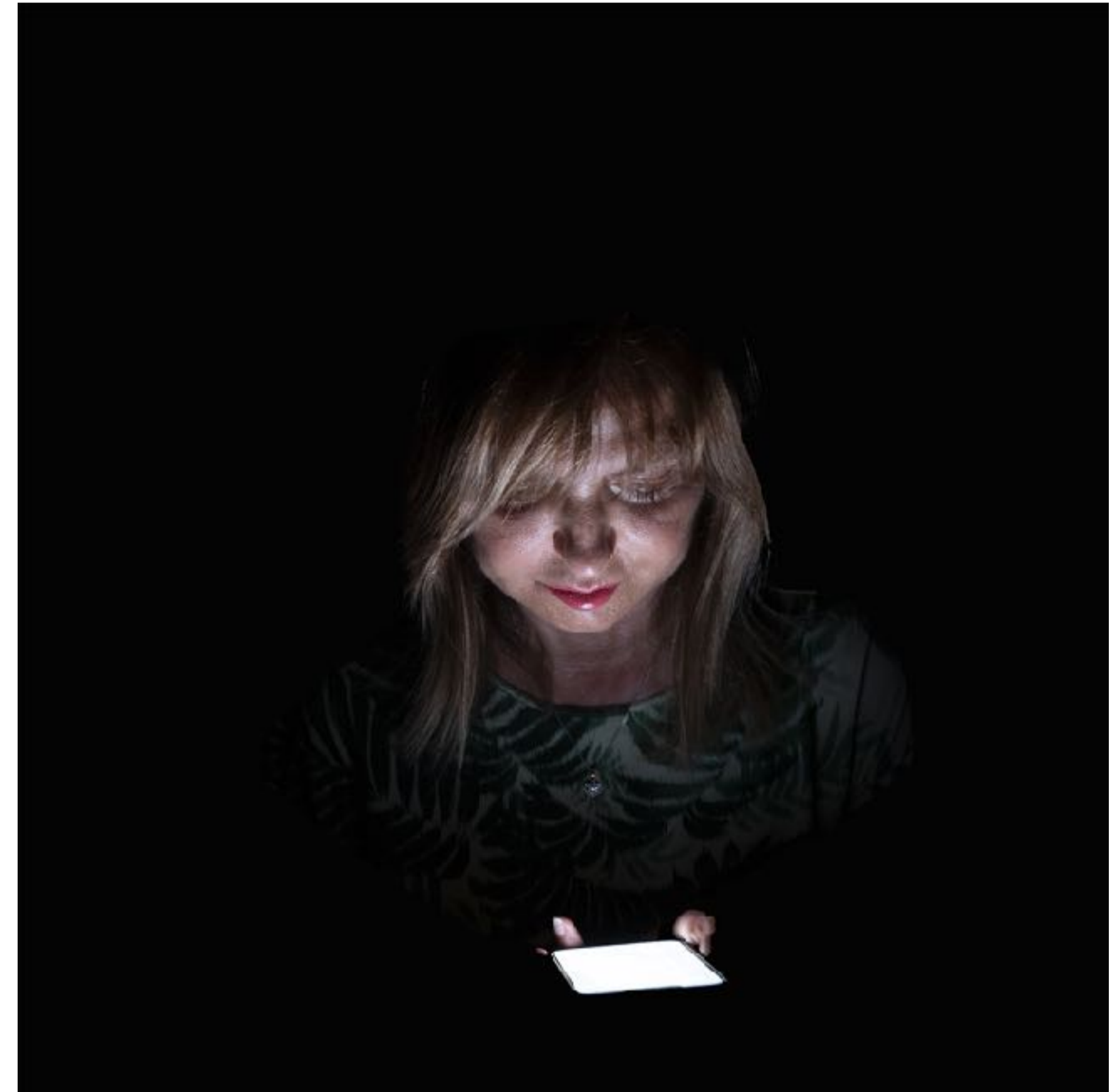
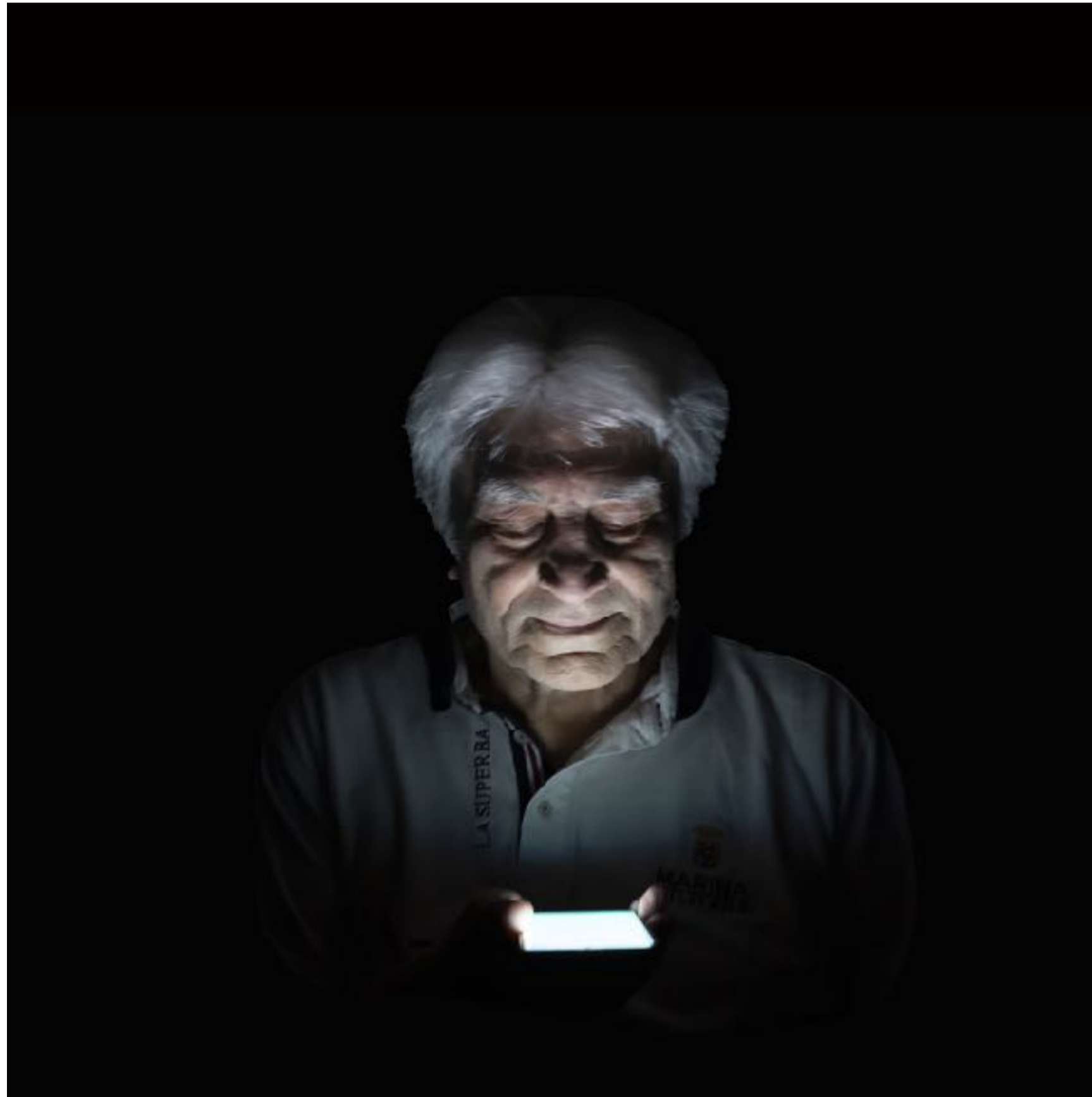
ILLUMINATI
Giacomo Sinibaldi



Quali i nostri miti!

ILLUMINATI
Giacomo Sinibaldi

PORT
FOLIO



Nel buio della nostra realtà ci illuminiamo del Credo cercato e trovato nel WEB.



Nella società attuale, anche se la popolazione diventa sempre più anziana, si insegue il TOTEM della eterna giovinezza. L'invecchiamento è un TABÙ, non è contemplato, non esiste. Nessuno ammette di essere anziano. Ci si affida alla medicina, alla cosmetica e alla tecnologia per eliminare i segni dell'età che avanza.

RIFLESSIONI

Paola Tamborriello

PORT
FOLIO



Sui Social vogliamo dare una idea di noi stessi sempre giovani e scattanti perché nella nostra società invecchiare, ingrassare, perdere la forma fisica è un TABÙ.
Ma anche se noi possiamo alterare i nostri ritratti usando filtri e postproduzione, non possiamo alterare l'immagine di noi stessi che ci restituisce lo specchio.

BEFORE I DIE

Euliano Tarantelli



“Before I die ...” è un progetto globale di arte pubblica che invita le persone a riflettere sulle proprie vite, sulla propria mortalità e a condividere le proprie aspirazioni e i propri desideri che diventano l'espressione più nuda delle loro speranze.

BEFORE I DIE
Euliano Tarantelli

PORT
FOLIO



La prima installazione è stata creata in uno spazio pubblico di New Orleans nel 2011 dall'artista Candy Chang che ha riprodotto, con l'aiuto di uno stencil, centinaia di volte la scritta "Before I die I want to..." seguita da uno spazio vuoto, su un supporto in lavagna realizzato ad hoc e lasciato anche dei gessetti colorati a disposizione dei passanti.

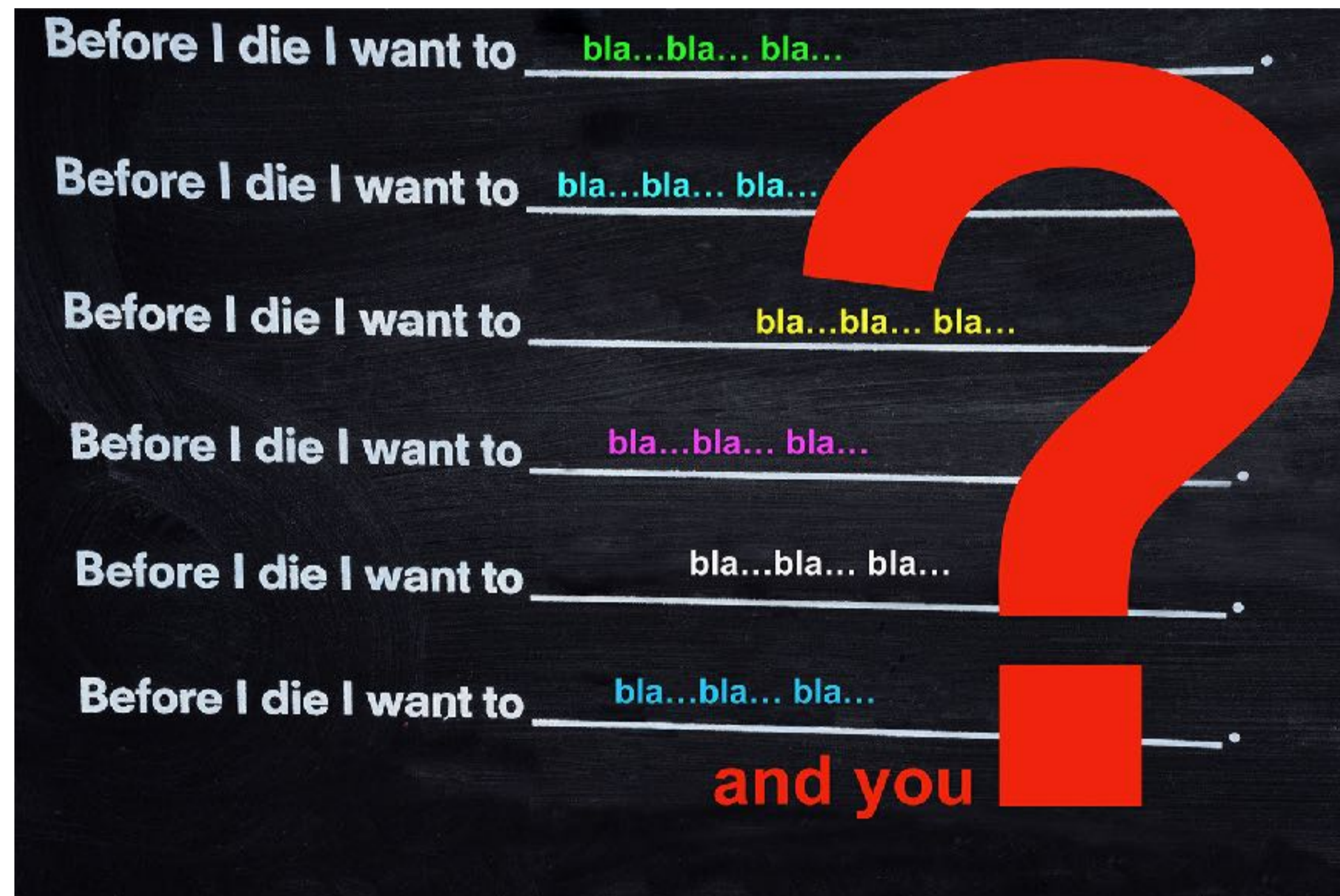
BEFORE I DIE
Euliano Tarantelli



Il giorno dopo i muri/lavagna erano stati riempiti da una miriade di colorati desideri.

BEFORE I DIE

Euliano Tarantelli



In definitiva, Before I Die è un progetto artistico globale che invita ciascuno a riflettere sul proprio tabù della mortalità e ad esternare ciò che più conta:
UN MEMENTO MORI PER L'ETÀ MODERNA.

IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci

PORT
FOLIO

Il Lupo da sempre accompagna la presenza umana con molteplici significati. Progenitore del cane domestico è un animale totem nelle tradizioni indiane. Protagonista di continuo di leggende, folklore e fede, dal mito della fondazione di Roma alle leggende degli uomini lupo del medioevo, passando per San Francesco, fino ad arrivare a Cappuccetto Rosso. Con il tempo ha assunto aspetti di minaccia (anche se non avvertiti o percepiti come tali), sufficientemente persuasivi da essere accettati dalla comunità e diventare nemico giurato (tabù). Predatore di greggi e armenti, viene ucciso nel nostro paese fino a portarlo sull'orlo dell'estinzione. Esistono due tipologie di lupi: uno fantastico e uno reale. Il primo nasce da una infinità di storie. Il secondo è un animale in carne e ossa, che per molti rappresenta il fascino irresistibile del selvatico (totem). Basta cambiare luogo della terra o semplicemente nel tempo e vediamo che il totem lupo, diventa tabù e viceversa. Sono questi punti di riflessione, che ho voluto sviluppare il mio lavoro. Il modo che ho di viverlo e raccontarlo visivamente, in relazione alla sua protezione in un'area protetta come il PNALM (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise). Un lavoro non solo di immagini prodotte, ma anche di foto d'archivio. Riattualizzare il tempo passato con forza, utilizzando il bianco e nero, per non dissolverlo simultaneamente con il presente, confrontandole con foto a colori dello sguardo di oggi. Freud diceva che *"ognuno è quello che è non perché lo vuole, ma perché qualcosa nella vita lo ha reso tale"*. Rivisitare il nostro passato personale, ma in questo caso anche storico, significa alla fine, scoprire quello che siamo e consentirci di ripudiare la parte di noi stessi che meno ci piace.

foto Romano Visci ©



IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci



Locandina del film «Uomini e Lupi» del 1957
diretto da Giuseppe De Santis e Leopoldo Savona
arch. Romano Visci



foto Romano Visci ©



Nootka Lupo Danzatore con maschera frontale
foto E.S. Curtis, 1916

foto Romano Visci ©



IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci

PORT
FOLIO



Pretoro (CH) Festa di San Domenico e il Lupo
arch. Ist. C.le di Demoeoantropologia di Pretoro (CH)
foto P. De Antonis, 1935



foto Romano Visci ©



arch. Romano Visci / foto autore ignoto



foto Romano Visci ©

IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci



arch.PNALM / foto autore ignoto



foto Romano Visci ©



arch.Romano Visci / foto autore ignoto



foto Romano Visci ©

IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci

PORT
FOLIO



arch. PNALM / foto autore ignoto



foto Romano Visci ©



arch. PNALM / E. Zimen - foto L. Botani 1974

foto Romano Visci ©



IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci



arch. Romano Visci / foto autore ignoto



foto Romano Visci ©



arch. Romano Visci / foto autore ignoto



foto Romano Visci ©

IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci

PORT
FOLIO



IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci

"Quando ci sentiamo toccati emotivamente dal comportamento di un animale,
ciò è sicuro indicatore del fatto che abbiamo scoperto intuitivamente una somiglianza tra animale e umano."

Konrad Lorenz (1903/1989) - etologo

IL LUPO, MINACCIA O FASCINAZIONE DEL SELVATICO

Romano Visci

PORT
FOLIO



La scelta del lupo come metafora è una preferenza collegata alla mia vita personale, legata al vivere in una Regione dove la figura di questo animale è presente. Protagonista di leggende come quelle dei lupi mannari, che si credeva nascessero il giorno di Natale, transitando per il miracolo di San Domenico, che fa restituire un bimbo rapito dall'animale e che ancora oggi è festeggiato con la sacra rappresentazione de "Lu Lope". Presto servizio come guardia del parco nel PNALM e nel mio lavoro interagisco con loro. Sono il figlio del primo addetto all'area faunistica del lupo di Civitella Alfedena e fin da ragazzo, la presenza del lupo mi è stata familiare, imponendosi con forza nel mio immaginario e nella memoria.

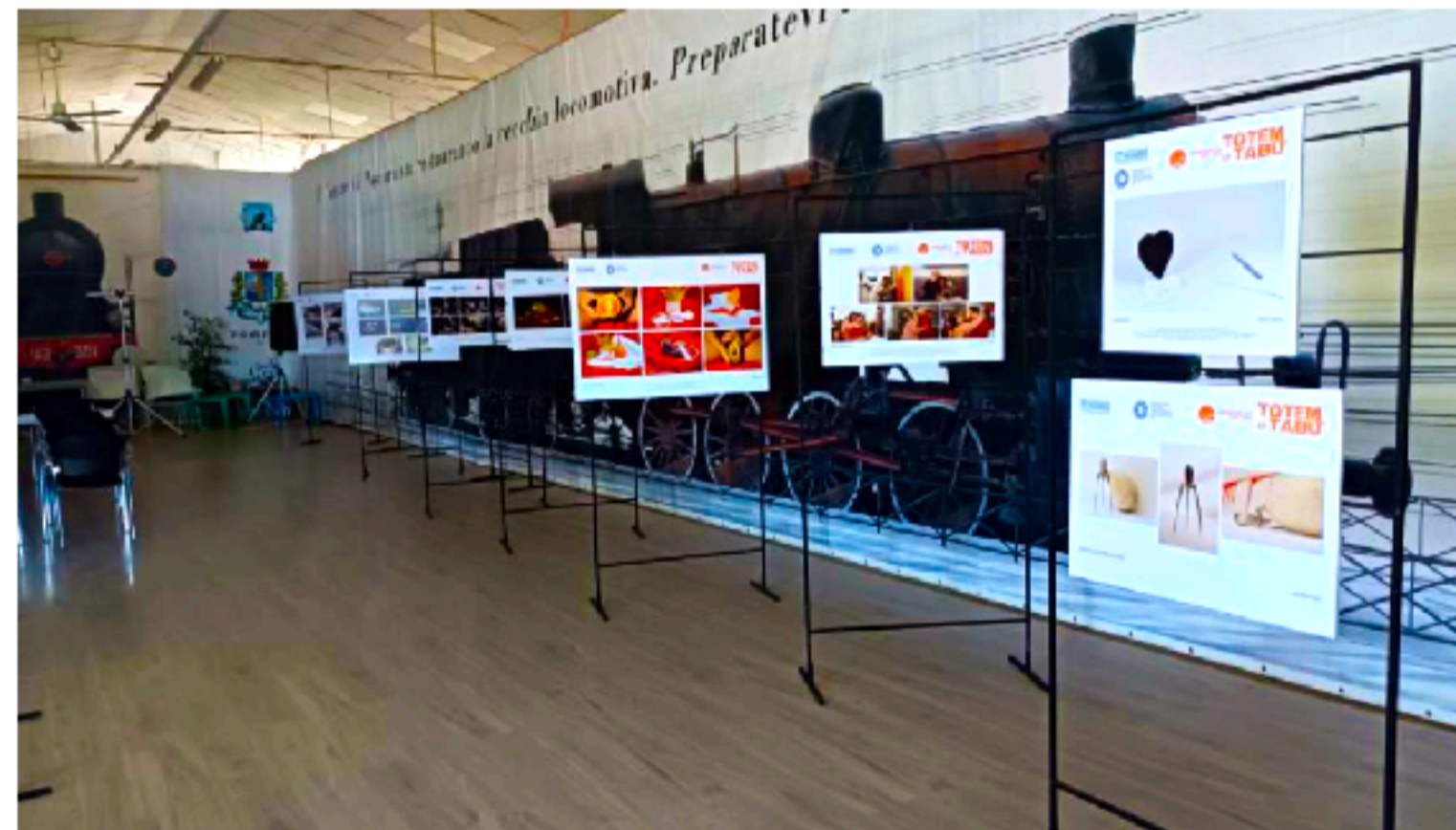
Il lavoro realizzato è frutto di una ricerca d'archivio, integrata con foto realizzate sul campo. Le foto in bianco e nero (ricerca in vari archivi), vogliono mostrare i diversi significati assunti dal lupo, dalla fine dell'ottocento fino a meta anni '90 del secolo scorso. Dall'animale considerato pericoloso (tabù) e ucciso dai "lupari", per transitare negli anni '70 dove inizia la campagna di sensibilizzazione e conoscenza scientifica di questo carnivoro, fino ad arrivare alla sua protezione.

Da contrattare a questi fatti, le immagini a colori (realizzate sul campo) rivelano come il lupo, per parte della società odierna libera dalla retorica e dai luoghi comuni, abbia assunto tutt'altro significato e sia considerato un animale "Totem" della natura selvaggia.

Il lupo sta riconquidando nuovi territori, in una realtà articolata e contraddittoria, che presenta purtroppo scene di uccisioni, già viste in passato, da parte di cacciatori anche nelle aree protette. Spero che questo mio lavoro possa trasmettere, non più un contrasto uomo/lupo, ma la visione di una realtà in trasformazione, in modo che nei destini incerti di tutti e due, si possano costruire nuove costellazioni per il futuro.

Si ringrazia per la collaborazione il collega guardiaparco Germano Palozzi

foto Romano Visci ©



Alcuni momenti dell'inaugurazione e dell'allestimento della mostra
Pescara 29 giugno 1 luglio 2024

Al Dipartimento Cultura della FIAF nella persona di Silvano Bicocchi e ai Tutors Isabella Tholozan e Monica Benassi per il fattivo contributo fornito alla riuscita del progetto.

Agli autori e autrici che hanno interpretato nel modo migliore lo spirito del Laboratorio mettendosi in gioco con molta sincerità e disponibilità, accettando e valutando ogni indicazione e consiglio fornito dai colleghi e dai Tutors durante gli incontri in presenza e nei collegamenti web.

Da parte dei due Coordinatori, Andrea Fornaro e Giacomo Sinibaldi, e del Coordinatore FIAF Abruzzo e Molise Marco De Angelis, l'impegno continua con la divulgazione del presente catalogo multimediale e l'organizzazione delle mostre nelle varie località delle due regioni per diffondere il più possibile la cultura fotografica e rafforzare il coinvolgimento delle istituzioni, associazioni culturali e delle persone comuni.

Allo scopo è già stata realizzata la prima Mostra «Totem & Tabù» dal 29 giugno al 1 luglio 2024 a Pescara, presso il Circolo Dopolavoro Ferroviario. Successivamente la mostra si sposterà nel Parco Nazionale Abruzzo Molise e Lazio, precisamente presso il Museo del Lupo di Civitella Alfedena (AQ) dal 4 al 24 agosto. Nel frattempo si vaglieranno le prenotazioni per le altre richieste di esposizione da associazioni e istituzioni delle due regioni.

Si ringraziano:

I soci e i presidenti delle associazioni fotografiche
che hanno partecipato al progetto

The logo consists of the words "TOTEM" and "e TABU" in a bold, orange, distressed font. "TOTEM" is on the top line, "e" is a smaller word in the middle, and "TABU" is on the bottom line.

L'ass.ne ATERNUM FOTOAMATORI
per essere stata importante partner
nella logistica e nell'organizzazione della manifestazione

The logo features the letters "FP" in large blue font, followed by "FONDAZIONE" in smaller blue font above "PESCARABRUZZO" in green font. Below this, the tagline "condividere innovando" is written in a smaller green font.

per essere sempre vicina alle iniziative fotografiche

The logo includes the text "ASSOCIAZIONE DOPPIA AVORO FERRUVIARIO" in small black font at the top. Below it is a stylized graphic of a train engine in blue, yellow, and red. At the bottom, the text "DLFF PESCARA" is written in a bold, black, sans-serif font.

per la gentilezza e disponibilità manifestata

Elaborazione e studio layout a cura di

Franca Cauti 

Giacomo Sinibaldi

Luglio 2024